

SET. - OT. 1995

Sped. Abb. Post. Gruppo 50%

Suppl. Collegamento pro Fidelitate  
N. 7 - settembre

# Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA, TEL. E FAX: 06/661.60.914

Settembre-Ottobre 1995

**Ai Sigg. Agenti Postali!**  
In caso di mancato recapito rinviare a  
**COLLEGAMENTO PRO SINDONE**  
Via dei Brusati, 84, 00163 ROMA  
Previo addebito.

"Cristo Sofferente"  
B. Claudio - (1947)



Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando n° 34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

### IN QUESTO NUMERO

<b>IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE</b> di Giovanni CALOVA.....	p.	3
<b>LE OSTENSIONI DEL 1931 E DEL 1933</b> di Luigi FOSSATI.....	p.	5
<b>LA SS. SINDONE E LE DONNE SABAUDE</b> di Alberto CAVIGLIA.....	p.	31
<b>UN'ALTRA OCCHIATA AL CODICE SKYLITZES</b> di Remi VAN HAELEST.....	p.	38
<b>LA SINDONE IN UN PERCORSO ARTISTICO</b> di Paola DE GREGORIO.....	p.	41
<b>LA SISTEMAZIONE DELLA SINDONE</b> di Giorgio TESSIORE.....	p.	47
<b>NOTIZIE VARIE</b> di Ilona FARKAS.....	p.	49

Stampato da Collegamento pro Fidelitate, Via dei Brusati 84, 00163 Roma

Gerente e Responsabile

P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma

N. 17907 del 15-123-79

- 3 -

## IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE E I SUOI MESSAGGI

di Giovanni CALOVA

### LETTURA DEL VOLTO

#### IL CAPO INCLINATO

La posizione verticale, assunta sulla Croce dal capo di Gesù Cristo dopo la morte, suggerisce agli studiosi l'ipotesi del decesso per la rottura del cuore. A sua volta l'asceta vi legge la consumazione del sacrificio accettato dal Divino Paziente per la salvezza dell'uomo e ne penetra il movente e gli obiettivi. Fra questi Gesù antepone l'obbedienza al Padre Celeste e lo dichiara apertamente.

"Nessuno mi toglie la vita; sono io che la offro di mia volontà. Io ho il potere di offrirla e di riaverla: questo è il comando che il Padre mio mi ha dato" (Gv 10, 18).

Anche la lettera agli Ebrei presenta la decisione di Cristo: "Ecco io vengo per fare, o Dio, la Tua volontà" (Gv 10, 4-7). Obbedienza totale e impegno incondizionato che conosce le singole amarezze del patire dall'orazione nell'orto fino alla morte sul patibolo. Movente fondamentale del mistero salvifico è l'Amore per il Padre e per le sue creature declassate dalla colpa.

Quale rimedio al danno grave del peccato "il Verbo si fece carne e ha dimorato tra noi, pieno di grazia e di verità" (Gv 1, 14), unendo ipostaticamente in una sola persona la natura divina e la natura umana.

Mistero insondabile! Dal quale, come da sorgente inesauribile, scaturiscono doni ineffabili, quali la pace, lungamente attesa dall'umanità lungo lo scorrere dei secoli.

Gesù, Principe della pace (Is 9,6) è la pace stessa in persona (Mich 5,5): Egli, prima di ascendere al Cielo, affida ai discepoli la missione di portare la pace fra le genti e la invoca sulla Chiesa nascente "Pace a voi" (Gv 20,29), in vista dei tempi nuovi. Quindi "amare, vivere e far crescere la pace, dono di Dio e base per il bene



comune. Se, infatti, la pace è opera della giustizia - opus justitiae pax - a sua volta condizione della giustizia è la verità e specialmente la verità sull'uomo" (Giovanni Paolo II).



## LE OSTENSIONI DEL 1931 E DEL 1933

di Luigi FOSSATI

Le ostensioni del 1931 e del 1933 furono concesse da Vittorio Emanuele III per due distinte motivazioni. La prima, quella del 1931 (4-24 maggio), per solennizzare il matrimonio del Principe Umberto con la Principessa di Brabante Maria José.<sup>(1)</sup> La seconda, quella del 1933 (24 settembre-15 ottobre), a così breve distanza dalla precedente, per accondiscendere al desiderio di Pio XI che aveva indetto per quell'anno un Giubileo Straordinario a ricordo del 19.<sup>mo</sup> Centenario della Redenzione.<sup>(2)</sup> Con abbondanza di particolari il Cardinale di Torino Maurilio Fossati nella commemorazione del defunto pontefice Pio XI al Congresso di studio sulla santa Sindone celebrato a Torino nel 1939, rievoca le udienze avute dal Pontefice e dal Sovrano onde ottenere le debite autorizzazioni per le ostensioni.<sup>(3)</sup>

### L'Ostensione del 1931

In particolare ricorda come avendo ricevuto pareri poco favorevoli su una eventuale ostensione della Sindone fin dal suo giungere a Torino nel 1930 come successore del defunto Cardinale Giuseppe Gamba espresse la sua perplessità al Pontefice Pio XI, il quale dopo un momento di riflessione rispose:

*Stia tranquilla: parliamo in questo momento come studioso e non come Papa. Abbiamo seguito personalmente gli studi sulla S. Sindone e Ci siamo persuasi dell'autenticità. Si sono fatte delle opposizioni, ma non reggono.*

L'annuncio della ostensione della Sindone venne dato dal novello Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati la domenica 8 marzo nel primo discorso rivolto ai fedeli di Torino e della Arcidiocesi in occasione della sua entrata ufficiale. Una settimana dopo nella lettera del 15 marzo precisava che l'ostensione sarebbe avvenuta dal 3 al 24



maggio. Più ampiamente nella lettera del 12 aprile l'Arcivescovo commentava lo straordinario avvenimento impartendo precise disposizioni:

*Ordino pertanto che in tutte le chiese parrocchiali si faccia una novena di preparazione da concludersi sabato, 2 maggio, facendo particolare invito al popolo perché vi partecipi. Ad annunciare ai fedeli il grande avvenimento dispongo che tutte le campane delle nostre chiese della Città e della Diocesi abbiano a suonare a festa dalle ore 16 alle ore 16.30 di detta domenica (3 maggio).<sup>(4)</sup>*

I giornali dell'epoca, con vari servizi, descrissero le fasi delle celebrazioni delle quali alcune veramente commoventi come la visita degli ammalati che sfilarono davanti alla Sindone nelle loro carrozelle. All'apertura e chiusura dell'ostensione il Sovrano fu rappresentato dal Principe di Piemonte Umberto con la Principessa Maria José del Belgio. L'Arcivescovo di Torino diede relazione dello svolgimento dell'ostensione in una sua lettera del 10 luglio 1931.<sup>(5)</sup> L'ostensione, preparata con meticolosa cura dalle varie Commissioni che dipendevano direttamente dall'Arcivescovo, riuscì solennissima<sup>(6)</sup> e fu illustrata dalla Mostra documentaria della quale si dirà più oltre. Favorirono la conoscenza della Sindone varie pubblicazioni divulgative ed anche di maggiore impegno quali quelle del salesiano Natale Noguier de Malijay<sup>(7)</sup>, del teologo Francesco Facta<sup>(8)</sup> e del canonico Ermanno Dervieux.<sup>(9)</sup> Non desti meraviglia se tra le pubblicazioni ve ne furono anche di quelle contrarie alla autenticità della Sindone e sfavorevoli alla ostensione.

\*\*\*\*\*

Uno degli avvenimenti più importanti e di notevole rilevanza scientifica fu la ripresa fotografica della Sindone, affidata al Cav. Giuseppe Enrie, esperto professionista torinese.

L'esecuzione delle fotografie, con la Sindone fuori dal quadro, quindi senza il cristallo protettivo avvenne nella notte dal 3 al 4 maggio dopo la funzione di sistemazione nella Cattedrale e nella notte del 22 al 23 maggio prima della funzione di chiusura.

Le fotografie, riprese quasi tutte con grandi lastre di cm 40 per cm 50 furono:

- 3 d'insieme
- 8 di particolari delle quali una, la ferita del polso sinistro, ingrandita direttamente circa sette volte
- 1 d'insieme della Sindone entro il quadro reliquiario.

Tre differenze si possono evidenziare tra le fotografie di Pia e di Enrie, senza togliere nessun merito a chi per primo si cimentò nell'ardua impresa.

1.- Le fotografie di Enrie hanno ritratto la Sindone al completo. Nel 1898 Pia non lo poté fare perché la tela era stata ripiegata a causa delle errate misure della cornice del quadro.

2.- Pia riprese la Sindone con il cristallo di protezione voluto dalla Principessa Clotilde. Enrie poté invece riprenderla senza cristallo con una resa ben diversa e senza nessun pericolo di riflessi che fu il grande ostacolo incontrato da Pia nel 1898.

3.- La perfetta riproduzione della realtà nelle fotografie di Enrie permette di vedere in alcune riproduzioni anche la trama del tessuto nei suoi minimi particolari.

Enrie fece relazione del suo operato in un libro: *La Santa Sindone rivelata dalla fotografia*, Torino, 1933 e in seconda edizione nel 1938 con un capitolo dedicato alla udienza a lui concessa il 21 marzo 1934 dal Pontefice Pio XI per il quale aveva preparato la serie delle fotografie della Sindone e un altro capitolo di don Antonio Cojazzi dal titolo *La Sindone e i Vangeli*.<sup>(10)</sup>

Nel 1936 l'opera uscì in edizione francese: *Le Saint Suaire révélé par le photographie*, pp. XXIII - 196 con 52 ill. delle quali la 51 e la 52 i particolari del volto a grandezza naturale della foto di Pia e di Enrie a confronto per metterne in risalto le migliori più sopra elencate e con una prefazione del traduttore Georges Porché. Fu pure pubblicata nel 1939 una edizione tedesca *Das Heilige Grabtuch von Turin* in elegante cartella con XXII splendide tavole, formato cm 25 per cm 35 e il testo a parte ripreso dalla seconda edizione italiana.

\*\*\*\*\*



Seguono alcuni passi di un articolo di un testimone oculare degli avvenimenti che descrive, il salesiano don Antonio Cajazzi, fondatore e direttore della *Rivista dei Giovani* e primo biografo del beato Piergiorgio Frassati<sup>(11)</sup>:

*Indimenticabile per me le quattro ore che passai al contatto diretto del santo Lino, nella notte del 22 (maggio), per la seconda seduta fotografica, durante la quale furono anche eseguiti i negativi per la selezione tricromica.<sup>(12)</sup> Impossibile esprimere la gioia di poter vedere quel lino, con i caratteri così evidenti di veneranda antichità. Allora con l'amico dottor Tonelli e altri scienziati toccammo con mano che il sacro Lino subì due incendi: a Besançon e a Chambéry. I due incendi sono come due "dichiarazioni di autenticità."<sup>(13)</sup> Un delirio di popolo indescrivibile si ebbe al pomeriggio del 24 (maggio), quando sei eccellentissimi pastori recarono il sacro Lino sulla gradinata del Duomo. Splendeva un sole smagliante e stormi di colombi roteavano, quasi voler dare vita anche all'aria, mentre saliva il grido di pietà e di preci del popolo che non si saziava di mirare e di mandare baci.<sup>(14)</sup>*

L'articolo termina con quest'ultima annotazione:

*Seguì la processione di Maria Ausiliatrice con immensa folla di popolo e di giovani ... "Fu una vera Pentecoste degli spiriti" ebbe a commentare Mons. Fossati nel giorno in cui compiva 55 anni (1876-1965).*

\*\*\*\*\*

La documentazione della ostensione e della Mostra storica passò alla storia in una ricca e pregiata pubblicazione in grande formato: **L'OSTENSIONE DELLA SANTA SINDONE TORINO MCMXXXI** di complessive 97 pagine con 80 tavole, sulla quale merita dare qualche informazione. Curata direttamente dal Conte Carlo Lovera di Castiglione e dal Sac. Dott. Carlo Merlo con la collaborazione di qualificati esperti rimane il più bel ricordo di quel grande avvenimento che fu l'ostensione della sacra Sindone.



## L'OSTENSIONE DELLA SANTA SINDONE TORINO - MCMXXXI



MCMXXX  
VIII

REGALES  
SABAVDIAE  
NVPTIAE



OSTENSIONE  
DELLA S.S. SINDONE  
TORINO DAL 4 AL 24 MAGGIO 1931-IX  
RIDUZIONI FERROVIARIE 50% DAI TUTE LE STAZIONI  
SEDE: VIA PARINI 16 - TORINO

Nell'impossibilità di riferire sulla vasta documentazione figurativa si riportano i titoli degli articoli:

*Cronistoria dell'Ostensione nel Duomo* (pp. 23-32)

Il quadro-reliquiario, disegnato dal prof. Casanova dell'Accademia Albertina di Torino fu eseguito dalle maestranze della ditta Rapelli-Marchisio e il cristallo protettivo fu preparato dalla ditta Macario di Torino. Alla funzione di apertura svoltasi secondo l'apposito Cerimoniale erano presenti 18 Vescovi e questa si svolse prima nella Cappella della Sindone e poi, dopo la consegna della Sindone al Clero della Cattedrale da parte dei cappellani palatini, nel sottostante Duomo.

Degli studiosi e scienziati presenti sono nominati solo Paul Vignon e don Tonello (sic, ma Tonelli) che rappresentavano in qualche modo il cenacolo di padre Noguier de Malijay il più vivace paladino della autenticità della Sindone, per sua sventura morto pochi mesi prima dell'avvenimento dell'Ostensione dopo averla tanto sospirato e atteso. I pellegrini tra i quali 5 Cardinali (Schuster, Maurin, Minoretti, Lienart, Hlond) e 45 tra Vescovi e Arcivescovi furono calcolati su un milione e mezzo.<sup>(15)</sup>

Dal Verbale a testimonianza degli avvenimenti rileviamo questo particolare: per desiderio di S.E. l'Arcivescovo, annuente S.A.R. il Principe di Piemonte (il Lino fu arrotolato in senso inverso onde era stato arrotolato nella chiusura dell'altra ostensione e ciò allo scopo di fare sparire sempre meglio le tracce delle antiche piegature.

*La fotografia della S. Sindone* di Giuseppe Enrie (pp. 41-45) seguito dal Verbale di constatazione del notaio Giulio Turbil.

*Rilievi critici sulla nuova fotografia della S. Sindone* di Paul Vignon (pp. 46-48).

*La Mostra storica a Palazzo Madama* (pp. 49-52) ideata dal Teol. Carlo Merlo e dal Teol. Cesario Borla e realizzata da apposita Commissione

*Bibliografia* (pp. 85-92).



Termino la presentazione di questa preziosa pubblicazione con la scritta composta dal Teol. Prof. Alfonso Maletti che era stata collocata sulla porta centrale della Cattedrale:

**HIC  
IN AEDE PRINCIPE  
SABAUDA DOMO AUSPICE  
SACRUM SINDONIS LINTEUM  
SUBALPINAE PIETATIS  
TESTIMONIUM  
RELIGIOSIS CIVILIBUSQUE FASTIS  
OPTIME CONSOCIATIS  
FIDELIBUS UNDIQUE  
CONFLUENTIBUS  
SOLEMNI CULTU EXHIBETUR**

\*\*\*\*\*

Nella notte del 25 maggio e prima di riporre la Sindone nell'attuale reliquiario su di essa fu stesa la copia conservata nel monastero carmelitano "San Giuseppe" di Moncalieri (Torino).

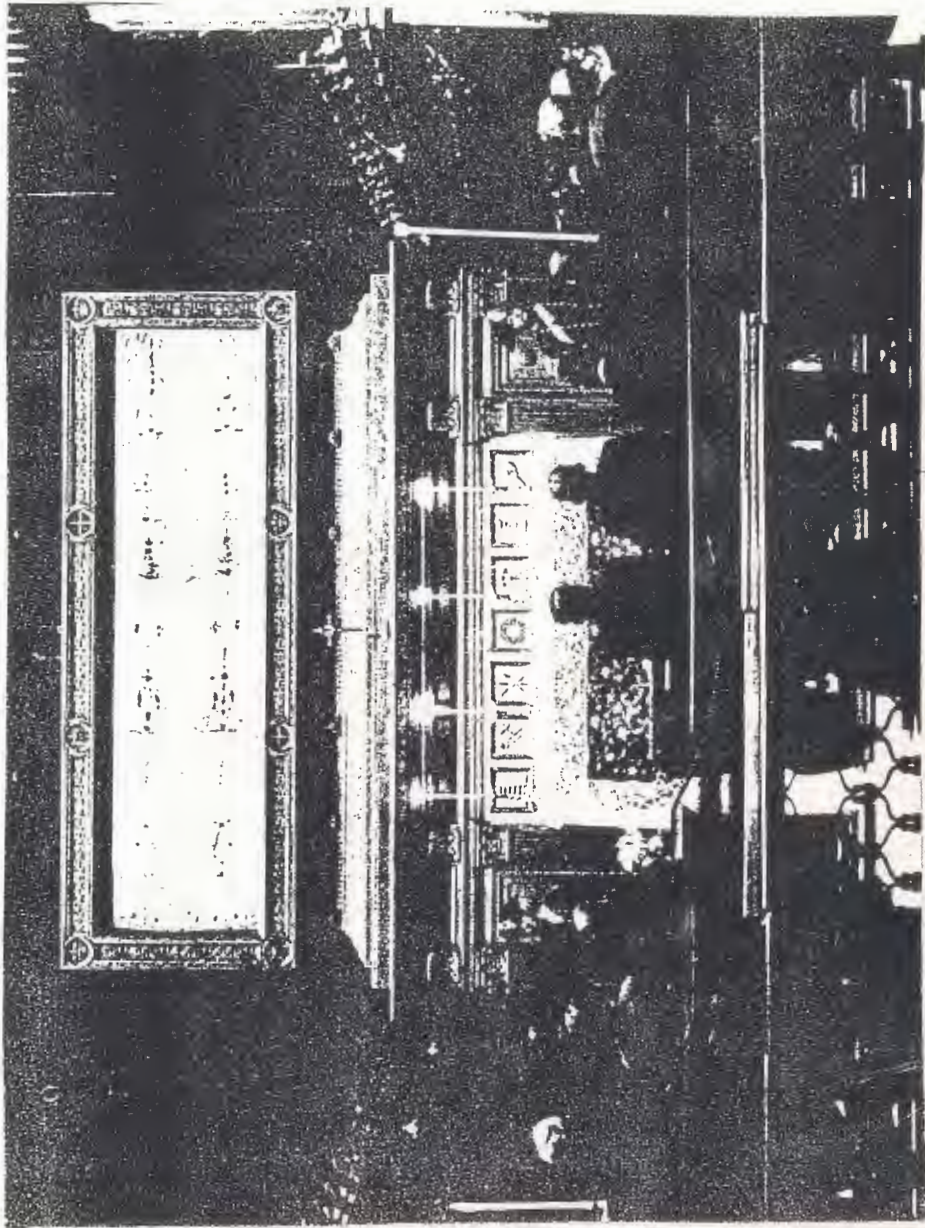
Il fatto, oltre che dalla autentica stesa dal Canonico Michele Grasso, è documentato da una scritta ricamata in azzurro su un angolo della tela rossa che è cucita sul rovescio della copia: **Messa a contatto con la vera Sindone il 25 maggio 1931.**



Fot. Gherloux.

L'ARCIVESCOVO DI TORINO ED IL CLERO DISTENDONO LA S. SINDONE  
ALLA PRESENZA DI S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE





La sacra Sindone esposta nel 1931



IL DUOMO DI TORINO COLL'OSTENSIONE, SULLA PIAZZA, DELLA S. SINDONE  
(anno 1931).



### L'Ostensione del 1933

Come nella precedente ostensione tutte le chiese parrocchiali erano invitate a fare una novena di preparazione alle celebrazioni da concludersi la domenica 24 settembre. Per preparare convenientemente i pellegrini alla venerazione della Sindone venne preparato un Diorama della Passione in dieci quadri raffiguranti con statue e pitture: "L'ultima Cena, il commiato di Gesù da Maria SS., l'agonia nel Gestsemani, il tradimento di Giuda, Gesù schernito, l'Ecce Homo, l'incontro con le pie donne, Gesù in croce, la sepoltura e la risurrezione". Furono inoltre esposte due fotografie a grandezza naturale per dare la possibilità di vedere con comodità quello che si sarebbe visto nella realtà.

\*\*\*\*\*

Anche per l'ostensione del 1933 abbiamo una direttiva sicura di Pio XI interpellato dal Cardinale Fossati al quale erano state presentate alcune richieste di esami da parte di studiosi. Ecco quanto disse il Cardinale Fossati nella commemorazione di Pio XI più sopra citata.

*Nell'occasione della ostensione del 1933 un gruppo di studiosi della Sindone richiese all'Arcivescovo di poter sottoporre il S. Lino all'esame mediante procedimenti moderni e l'Arcivescovo che pensava poter tali nuovi esami apportare qualche altro argomento a favore della autenticità come nel 1898 erano stati apportati dalle prime fotografie, in una occasione frattanto intervenuta espose al Papa la richiesta. Ma il Papa rispose subito: "Non conveniamo in questa idea. La S. Sindone, come ci narra la storia, è stata esposta a troppe vicissitudini, fra cui la prova del fuoco e dell'acqua. In queste condizioni potrebbe non offrire alla ricerca dello scienziato tutti gli elementi necessari".<sup>(16)</sup>*

Il Cardinale Fossati in precedente lettera del 22 gennaio<sup>(17)</sup> indirizzata al Clero e ai fedeli manifestava quando e come aveva pensato a una nuova ostensione della Sindone. Ecco le sue semplici espressioni:

*Appena la radio diffuse per il mondo l'augusta parola del Santo Padre che invitava tutti i cattolici a commemorare il centenario (della Redenzione) ... il pensiero andò spontaneamente all'insigne reliquia della Santa Sindone che Torino ha la fortuna di possedere e nacque il desiderio di una nuova ostensione. Il 9 corrente mese esposi questa intenzione al Santo Padre ed egli non solo approvò, ma aggiunse essere suo desiderio che nell'anno santo fossero venerate in modo particolarissimo le sante reliquie della Passione. Mi feci animo per chiedere a S.M. il Re il permesso di una nuova ostensione. Sua Maestà mi accolse benevolmente mercoledì 11 (gennaio) e, sentita la mia richiesta ... promise di prendere in considerazione la domanda che rispondeva a un desiderio ben giusto e universale. Oggi (22 gennaio) mi faceva comunicare il suo augusto assenso all'ostensione eccezionale della Santa Sindone. (...) Non posso ancora precisare la data e i particolari della nuova ostensione ... Preparate intanto gli animi vostri ad avere i frutti spirituali di questo segnalato favore onde si possano raggiungere gli scopi che il Santo Padre ha proposto nell'invitare i cattolici di tutto il mondo a celebrare il 19.<sup>mo</sup> anniversario della redenzione.*

Nella lettera del 16 agosto 1933 il Cardinale comunicava la data dell'Ostensione:

*circostanze speciali indussero la Real Casa a fissare i limiti tra la domenica 24 settembre e il 15 di ottobre.<sup>(18)</sup>*

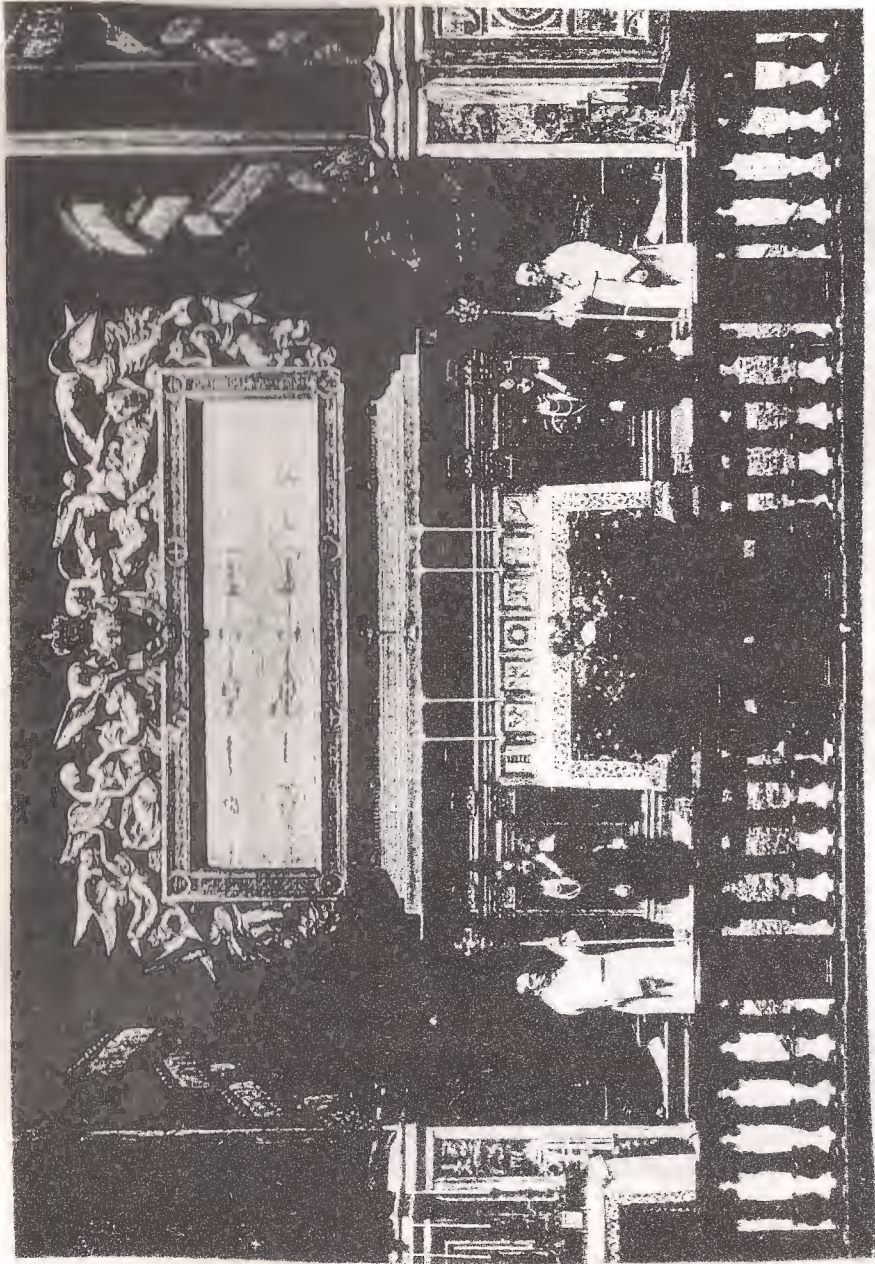
Nella stessa lettera esponeva queste altre considerazioni:

*Figli carissimi, venendo a venerare la S. Sindone inginocchiatevi piamente dianzi ad Essa e meditate, e pregate, e ringraziate.*

L'orario delle visite era così stabilito:

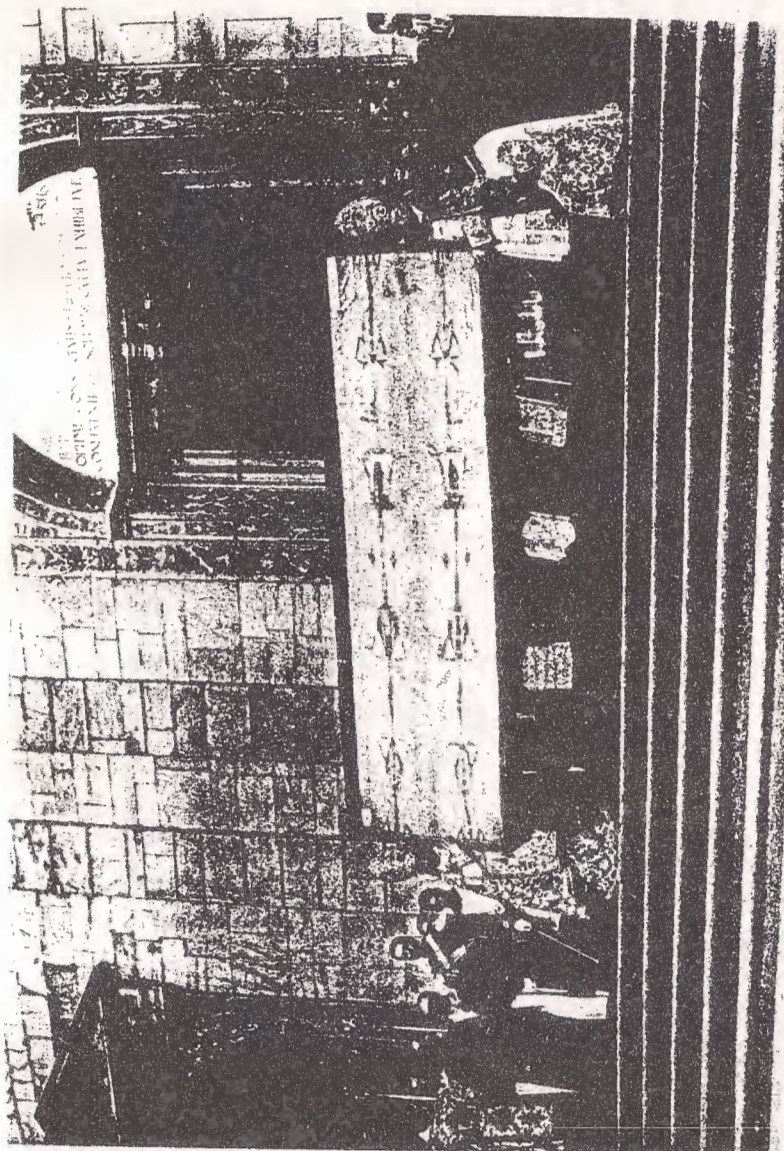
*al mattino dalle 4 alle 8 le pie istituzioni cittadine; dalle 8 alle 16 i pellegrini ... dalle 16 alle 22 le parrocchie della città.*





La sacra Sindone esposta nel 1933





Fot. Gherlone.

Mons. GIACOMO MONTANELLI  
Arcivescovo di Vercelli.

DETTAGLIO DELL'OSTENSIONE

Mons. MAURILIO FOSSATI  
Arcivescovo di Torino.

\*\*\*\*\*

Al termine dell'ostensione un'altra copia della Sindone a un terzo dell'Originale fu posta a contatto della Reliquia come risulta da un biglietto autografo del Cappellano Canonico Michele Grasso che già aveva autenticato nel 1931 un identico avvenimento.

Il sottoscritto dichiara che questo Fac-simile (in dimensioni ridotte) della santissima Sindone eseguito da una Suora Carmelitana di Moncalieri ... fu da sua Em.<sup>a</sup> il Signor Cardinale Arcivescovo di Torino posto a contatto della Preziosissima Reliquia nella solenne Ostensione della medesima il giorno 24 settembre 1933.

Questa copia è conservata nella sala capitolare del monastero santa Maria Maddalena presso il Rifugio di Via Cottolengo 22 di Torino fondato dalla Marchesa Barolo.

\*\*\*\*\*

L'interesse suscitato dalle due ostensioni favorì il sorgere negli anni successivi di due iniziative e di nuove pubblicazioni che non si può fare a meno di ricordare. La prima iniziativa fu la preparazione, nel 1936 di una mostra-museo permanente di cimeli riguardanti la Sindone nella sede della Confraternita del S. Sudario, sita in Via San Domenico, 28; mostra-museo che si è andata sempre più espandendo e arricchendo negli anni, tuttora ben sistemata in nuovi locali appositamente ristrutturati.<sup>(19)</sup> La seconda iniziativa fu la costituzione nel 1937 sempre in seno alla Confraternita del S. Sudario del sodalizio del CULTORES SANCTAE SINDONIS con specifiche finalità di studio e di diffusione della conoscenza della Sindone. Gli statuti di detto sodalizio furono approvati dall'Arcivescovo di Torino, Cardinale Maurillo Fossati il 27 marzo 1937.<sup>(20)</sup>

#### Principali pubblicazioni

Ed ora qualche parola sulle principali pubblicazioni degli anni '30.

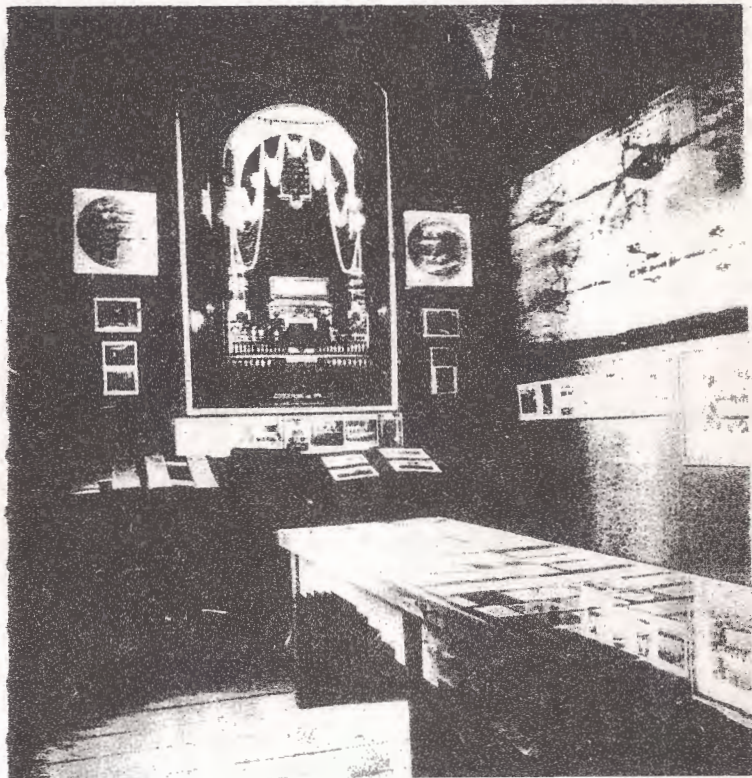
Pierre BARBET chirurgo dell'ospedale san Giuseppe di Parigi, nel 1933 pubblicò sulla rivista *Bullettin Société médicale de S. Luc* (mai, pp. 130-137) il suo primo saggio *Les mains du Crucifié*, dopo il quale



## IL SODALIZIO DEI CULTORES SANCTAE SINDONIS

*Fondato con l'approvazione di  
S. Em. il Card. Maurilio Fossati  
Arcivescovo di Torino nel 1937*

ha sede in Torino, via S. Domenico 28, ove ha organizzato una mostra documentaria con materiale interessantissimo ed una biblioteca di pubblicazioni riguardanti la S. Sindone.



UNA SALA DELLA MOSTRA

I cultores si propongono lo studio della S. Reliquia, la volgarizzazione dei risultati ottenuti, il coordinamento delle iniziative che la riguardano, la diffusione della sua conoscenza e del suo culto.

TUAM SINDONEM  
VENERAMUR, DOMINE,  
TUAM RECOLIMUS  
PASSIONEM



IN URBE  
AUGUSTAE TAURINORUM

inscribitur inter  
sodales

CULTORES SANCTAE  
SINDONIS

Anno Domini .....

PRINTED IN ITALY

IMPORTÉ D'ITALIE



altri ne seguirono, raccolti poi nel volume *Les cinq plis du Christ*, Paris, 1935.<sup>(21)</sup>

Il capitolo più importante ed interessante della pubblicazione si può considerare quello dedicato alle piaghe delle mani nel quale Barbet dimostra rigorosamente che il chiodo fu piantato non nel palmo delle mani ma nel polso, nello spazio detto di Destot, producendo il ripiegamento del pollice nel palmo per la lesione del nervo mediano (pp. 27-49). Inoltre dalle misurazioni delle colature di sangue lungo gli avambracci e secondo la verticale di gravità determinò le due posizioni di Gesù in croce: di accasciamento per la stanchezza e di risollevarlo per poter respirare. Il rigore scientifico dei suoi esperimenti e delle sue conclusioni riscosero unanime approvazione. Negli anni seguenti ampliò le ricerche anche nel campo archeologico, storico ed artistico pubblicando nel 1950 quello che si può definire il suo capolavoro, ripetutamente edito tuttora e tradotto in varie lingue: *La Passion de N.S. Jésus Christ selon le chirurgien*, Paris, 1950, pp. 221 con ill., che termina con il commovente e realistico capitolo *La passion corporelle de Jésus*, angosciata meditazione scritta di getto il 1° giorno dell'anno 1940 *J'ai écrit cette méditation le jour de la Circoncision 1940*.<sup>(22)</sup>

Un altro grande apostolo della diffusione della conoscenza della Sindone fu il medico di Praga Rodolfo Maria HYNEK (più noto con lo pseudonimo R. W. Ralph Waldo) ampiamente presentato nella sua personalità da Milan St. Durica nella rivista *SALESIANUM*.<sup>(23)</sup> Dalla accurata bibliografia si ricava che sono ben 8 i titoli dei libri da lui scritti, tradotti in molte lingue (tutti elencati nel citato articolo) e innumerevoli gli articoli pubblicati in riviste con la sua firma. Delle opere in italiano ricordo: *La Passione di Cristo studiata dalla scienza medica moderna*, Milano, 1937 e 1938; *La Passione di Cristo e la scienza medica*, Milano, 1950; *L'aspetto fisico di Gesù*, Torino, 1952.

Il terzo nome, già noto, è quello di Paul VIGNON che nel 1938 pubblicò in elegante edizione l'opera rimasta più famosa che già nel titolo indica la vasta trattazione della materia: *Le Saint Suaire de Turin, devant la Science, l'Archéologie, l'Histoire, l'Iconographie, la Logique*, Paris, 1938, pp. 208, con 92 ill. e XI tavv.<sup>(24)</sup> In questa sua opera Vignon riconferma l'ipotesi vaporigrafica<sup>(25)</sup> circa l'origine delle impronte somatiche esposta fin dal 1902 e sempre sostenuta nonostante le critiche sollevate da vari studiosi. Fin dal 1933 Serafino

Dezani aveva avanzato dubbi e perplessità che la quantità di sudore traspirata sulla superficie del corpo fosse stata sufficiente a produrre la reazione chimica con i componenti dell'aloe necessaria all'imbrunimento della tela.<sup>(26)</sup> E fu proprio Serafino Dezani, uno dei suoi critici, a ricordare in Italia la scomparsa dell'amico (avvenuta il 17 ottobre 1943 nel castello di famiglia d'Herbeys nell'Isère) in un articolo del giornale *Italia* del 4 gennaio 1944.<sup>(27)</sup> In una conferenza stampa tenuta a Torino per presentare il suo libro Vignon uscì in questa espressione: **La Sindone di Torino ci porta alle soglie della Risurrezione.**

Elenco alcuni altri titoli di pubblicazioni meritevoli di ricordo per particolari argomenti trattati.

Barnes Arthur STAPYLTON, *The Holy Shroud of Turin*, London, 1934, pp. 71 con ill.

Il volume, rilegato con sovracopertina, presenta un testo accurato e bene informato distribuito in nove capitoli e delle ottime riproduzioni riprese dagli originali di Enrie che ha trovato lusinghiera accoglienza e incondizionata approvazione.

J. FRANCEZ, *Un pseudo-linceul du Christ*, Paris, 1935, pp. 59 con ill.

Il saggio è particolarmente interessante e importante perché riferisce sulle indagini fatte su questo reperto, il cosiddetto sudario di Cadouin, ritenuto usato nella sepoltura di Cristo, che è risultato un capo di abbigliamento di origine mussulmana del quale ho scritto in un precedente articolo.<sup>(29)</sup>

Pietro SAVIO, *Pellegrinaggio di San Carlo Borromeo alla Sindone di Torino*, Rivista *AEVUM* VII, fasc. 4 ottobre-dicembre 1933, pp. 423-454. Pubblicazione della lettera di Francesco Adorno sul pellegrinaggio di San Carlo con ampia introduzione e note esplicative.<sup>(30)</sup>

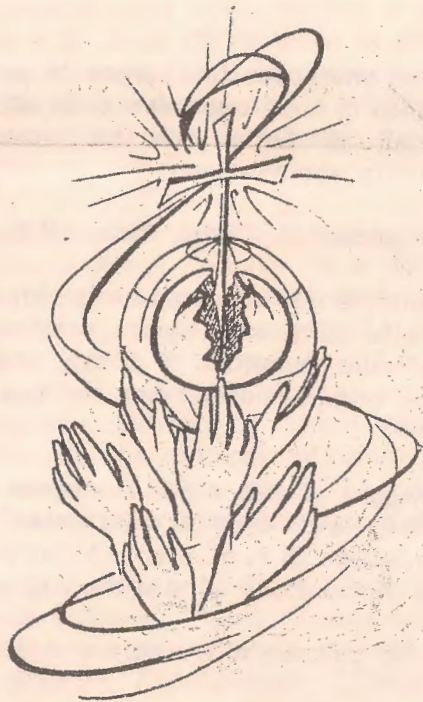
Non mancarono scritti contrari alla autenticità dei quali ricordo:

T. SIGNORELLI, *La Sindone - Studio critico-storico*, Torino, 1933, pp.56;



F.-M. BRAUN, *La sépulture de Jésus, Revue Biblique*, XLV, 1936; pp.34-52; 184-200; 340-363;

F.-M. BRAUN, *Le linceul de Turin et l'Évangile de saint Jean, Nouvelle Revue Théologique*, LXVI, 1939, pp. 900-935; 1025-1046 - LXVII, 1940, pp. 322-324.



## NOTE

- 1) Per quanto le nozze fossero celebrate in Roma l'8 gennaio 1930, l'ostensione avvenne nel 1931 perché era vacante la sede arcivescovile di Torino dopo la morte del Card. Gamba (26 dicembre 1929), in attesa della nomina del nuovo Arcivescovo e del tempo favorevole per l'ostensione.
- 2) L'annuncio dell'Anno Santo straordinario venne fatto dal Pontefice nella allocuzione del 22 dicembre 1932 e la Bolla di indizione del Giubileo porta la data del 6 gennaio 1933. La nomina dell'Arcivescovo Maurilio Fossati a Cardinale avvenne nel concistoro del 13 marzo 1933.
- 3) Il testo dell'intera commemorazione, ripreso dal volume *La Santa Sindone nelle ricerche moderne*, Torino, 1941, pp. 19-25, *Pio XI e la Santa Sindone* è stato pubblicato in *Collegamento* (luglio-agosto 1991, pp.3-13).
- 4) Cfr. *Rivista Diocesana Torinese*, VIII, 1931, pp. 81 e 93-96.
- 5) Cfr. *Rivista Diocesana Torinese*, VIII, 1931, pp. 189-194.
- 6) Si veda in proposito la pubblicazione del *Cerimoniale per l'Ostensione della SS. Sindone - 3 maggio 1931* che espone la descrizione delle funzioni di apertura e chiusura, corredato da vari schemi e con 44 articoli di disposizioni per i partecipanti.
- 7) *La Santa Sindone di Torino* tradotto dal francese da don Pietro Valetti, pp. 118 con 41 ill..
- 8) *La SS. Sindone - Notizie storiche e pratiche di pietà*, Torino, 1930, pp. 96 con ill..
- 9) *Bibliografia della SS. Sindone di N.S.G.C. venerata in Torino*, Chieri, 1929, pp. 82. La pubblicazione, dedicata a Sua Altezza Reale Umberto di Savoia Principe di Piemonte nei giorni lieti delle auguste nozze, elenca 523 titoli ed è frutto di pazienti e laboriose ricerche bibliografiche. Gli argomenti, divisi in varie sezioni sono: bibliografia, storia, oratoria, pubbliche ostensioni, liturgia, ascetica, poesia, reale cappella della Sindone e iconografia. Nel 1936 seguì un *Supplemento* che portò i titoli a 670.
- 10) Quest'opera basilare per la documentazione che porta, si può richiedere in fotocopia presso il Centro Internazionale di Sindonologia, Via San Domenico 28, 10122 Torino.
- 11) Cfr. *Maggio Torinese, Rivista dei Giovani*, 15 giugno 1931, pp. 314-329.
- 12) La riproduzione della Sindone in tricromia fu realizzata dalla ditta F.lli Cantagalli di Torino, ma non diffusa per motivi poco plausibili, anche se discretamente riuscita. Ecco quanto si legge sotto la figura:



## Riproduzione tricromica della Santa Sindone eseguita dal vero durante l'ostensione del 1931.

Avvertenze - Il colore bruno delle bruciature è leggermente distinto dal colorito generale delle impronte il cui chiaroscuro rappresenta il modellato del corpo. Il colore del sangue delle ferite e delle ecchimosi è notevolmente più intenso pur provenendo dalla medesima azione da cui le impronte del corpo furono originate (tale era l'opinione all'epoca, risultato poi non accettabile). Come tutte le tricromie la presente riproduce l'aspetto del soggetto con una notevole approssimazione; inoltre per questa riproduzione tricromica la Santa Sindone potè essere illuminata soltanto a luce artificiale.

Da anni, in Francia, il salesiano don Natale Noguier de Malijay pensava e si preoccupava perché si potesse realizzare nel migliore dei modi la ripresa a colori della Sindone. Non già perché il negativo, pressoché simile agli ordinari negativi ma meno evidente nel chiaroscuro, potesse riserbare altre sorprese, ma per avere una esatta riproduzione della realtà così come essa è.

Ne aveva parlato al Principe Umberto nell'udienza da lui avuta il 22 maggio 1928 informandolo che era in relazione con la ditta Lumière di Lione per la preparazione di speciali lastre autochromatiche (sic) preparate appositamente dalla ditta Lumière per questo lavoro.

In proposito vedi il mio articolo *Autografo inedito di don Natale Noguier de Malijay in merito alla ripresa fotografica della sacra Sindone nel 1898* in *SALESIANUM* XVI, n. 1, (1982) pp. 113-127 ove è riportata una lettera del Conservateur du Musée du Cinéma - Lyon nella quale si parla di speciali lastre del formato 18 x 39 preparate per fotografare la Sindone in ragione del particolare formato dell'oggetto da riprodurre.

Cfr. pure *Uno oscuro promotore della ripresa fotografica della sacra Sindone nel 1898: il salesiano don Natale Noguier de Malijay* in *Collegamento pro Sindone* luglio-agosto 1988, in particolare le pp. 22-24. E ne scrisse pure nel suo libro *Le Saint Suaire de Turin*, Paris, 1929, tradotto in italiano nel 1930, *La Santa Sindone di Torino: Inoltre, e questo è più importante, non bisognerà trascurare di far fotografie (della Sindone) a colori coi nuovi processi*. Le sue proposte purtroppo non furono realizzate e tutto si ridusse a una ripresa in tricromia.

- 13) Le caratteristiche dei due incendi sono state descritte da don Tonelli nell'articolo: *Verso l'ostensione della Sindone - Incendi... provvidenziali*, *Rivista dei Giovani*, 15 agosto 1933, pp. 472-480. Su questo argomento

vedi l'articolo: *Dall'incendio di Chambéry a una mappa di studio per la sacra Sindone. Collegamento pro Sindone* genn.-febr. 1988, pp. 9-27.

- 14) Il particolare, oltre che dai giornali, è pure stato descritto dal dottore Pietro Barbet nel libro *Le cinque piaghe di Cristo*, tradotto da Pietro Scotti, 1940, pp. 89-92.
- 15) Perdoniamo all'estensore della cronistoria la svista di attribuire la Cappella della Sindone non al Guarini ma al Juarra.
- 16) Vedi *La Santa Sindone nelle ricerche moderne*, op. cit., pp. 19-25.
- 17) Cfr. *Rivista Diocesana Torinese*, gennaio 1933, pp. 7-8.
- 18) Cfr. *Rivista Diocesana Torinese*, agosto 1933, pp. 153-156.
- 19) Vedi l'articolo B. BARBERIS - L. FOSSATI, *Il Museo della Sindone, Piemonte Vivo*, 1991, 1, pp. 12-19.
- 20) Il testo latino del documento è riportato nel mio studio *Breve saggio critico di bibliografia e di informazione sulla sacra Sindone*, Torino, 1978, pp. 8-9, al quale rimando chi desidera più ampie notizie su quanto è stato scritto e detto sulla Sindone dal 1936 al 1978. Per quanto riguarda la prima iniziativa di cui sopra vedi le pp. 3-4.
- 21) Il salesiano dott. don Pietro Scotti lo tradusse in italiano con una introduzione ed una aggiunta *Le cinque piaghe di Cristo, Studio anatomico e sperimentale sui dati della Sindone*, Torino, 1940, pp. 139 con 13 tavv. f.t.
- 22) L'opera fu tradotta anche in italiano dal dottore Giuseppe BELLARDO ed ebbe varie edizioni prima presso la *LICE* di Torino e poi sempre dalla medesima trasferita a Padova. Un profilo della personalità di Barbet si trova in *SINDON: Giovanni JUDICA CORDIGLIA, La morte del Dottore Pietro Barbet*, *SINDON*, IV, n. 8, aprile 1962, pp. 45-46. Per più ampie notizie vedi L. FOSSATI, *Breve saggio critico di bibliografia...*, Torino, 1978, indice dei nomi con rimando alle opere elencate.
- 23) Cfr. *Dr. R.W. Hynek e i suoi studi sulla Sindone*, *SALESIANUM* XVI (1954) nn. 2/3, pp. 423-437; vedi pure Giovanni JUDICA CORDIGLIA *Un apostolo della SS. Sindone: R.W. Hynek*, *SINDON*, III, n. 6, settembre 1961, pp. 37-40.
- 24) Nel 1939 uscì la seconda edizione con la numerazione delle pp. fino a 235 e altre 4 tavv. Questa seconda edizione nel 1978 fu riprodotta in edizione anastatica dalla *Bottega d'Erasmus* con una prefazione di Paolo Barrera e Pietro Ottaviano e l'aggiunta del capitolo *Un certain Visage* tratto dal libro *Mourir étonné* (Paris, 1976) di Gilbert Cesbron. Riportava inoltre la tricromia della ditta Cantagalli di cui si è parlato nella nota 12.
- 25) Des vapeurs, avons-nous dit et disons-nous agissaient. Elles brunissaient



une substance dont le drap se trouvait être imprégné. Agissant au contact, elles agissaient davantage quand il y avait pression, c'est-à-dire parfait contact. Elles agissaient en revanche d'autant moins que la distance du linge au corps était plus grande. L'intervalle croissant toujours, l'action cessait. Nous avons nommé les vapeurs; des vapeurs ammoniacales humides, provenant de la fermentation d'une urée qui abonde dans une sueur de torture et de un fièvre (cfr. 40, pp. 5-6).

- 26) Cfr. S. DEZANI, *Sindone ed urea, Italia* 13 settembre 1933; cfr. Id., *Genesi della Sindone, Italia*, 12 ottobre 1933, cfr. Id., *Sudore di sangue, Italia*, 17 novembre 1933; cfr. Id., *La genesi della S. Sindone di Torino, Gazzetta Sanitaria*, novembre 1933, pp. 124-126.
- 27) Cfr. *Breve saggio...*, Op. Cit., n. 230.
- 28) Cfr. *Stampa Sera*, 5 maggio 1938.
- 29) Vedi *Collegamento pro Sindone, La Sindone a confronto con le sindoni*, luglio-agosto 1989, pp. 13-30.
- 30) Lo storico avvenimento è stato rievocato nell'articolo *San Carlo a piedi da Milano a Torino per venerare la sacra Sindone*. Vedi *Collegamento pro Sindone*, luglio-agosto 1986, pp. 6-26.



## LA SS. SINDONE E LE DONNE SABAUDE

di Alberto CAVIGLIA

L'articolo qui riportato è apparso sulla rivista *FERT* Vol. III, n° 2 - giugno 1931 - IX.

Lo riteniamo attuale come dimostrazione che la "scoperta" del DNA femminile sulla Sindone non è per niente "sensazionale". Oltre alle Clarisse che rammendarono il S. Telo nel 1534, quante altre donne l'hanno toccata!!!

L'Ostensione della SS. Sindone a Torino ha un'altra volta richiamata l'attenzione sulla sua storia, e principalmente sulla vita ch'ebbe la devozione per la Santa Reliquia (ormai provatamente dimostrata vera) presso i nostri popoli. La Suggestiva «Mostra Storica» di Palazzo Madama ne offre la dimostrazione più tangibile. E nel simpatico avvicinarsi di documenti e di cimelii di gran pregio e significato, un fatto ci si offre agli occhi da sé, dominando sugli altri: la fede e la devozione che n'ebbe la Casa Savoia, alla quale la Reliquia appartiene, com'è noto, dalla metà del secolo XV: fede e devozione che, per sua stessa natura, doveva soprattutto pervadere l'anima delle Donne Sabaude, sempre religiosissime. A queste mi pare non inutile dedicare un ricordo.

Da Anna di Lusignano che, tra il 1452-53, ebbe da Margherita de Charny - de la Roche «le Saint Suaire de Lirey» (in dono o per compera, non importa), fino alla Regina Margherita e alla «Santa di Moncalieri», è un succedersi ininterrotto di episodi devoti, di generose donazioni, di esempi edificanti, nei quali spicca la pietà gentile delle Donne di Casa Savoia, siano native o d'acquisto. La storia Sabauda ha non solo la fortuna di non dover annoverare cattivi Principi, ma, e principalmente, il pregio che le spose e le figlie loro furono virtuose ed eccellenti, superiori alle critiche.



**Anna di Lusignano** sapeva il valore del tesoro che acquistò, e ne trasfuse il culto nel figlio piissimo, il Beato Amedeo IX. La sposa di lui, l'intrepida **Iolanda di Francia**, richiamò la Reliquia dalla Savoia in Piemonte presso di sé, e la fece esporre a Pinerolo nel marzo 1478; così come la Reggente **Bianca di Monferrato** la offerse alla devozione dei popoli a Vercelli il Venerdì Santo, 28 marzo del 1494.

La SS. Sindone ripassò le Alpi, e in attesa del compimento della Santa Cappella di Chambéry, risiedette a Pont-d'Ain, e più precisamente fu voluta nel castello di Billiat in Bugey, dalla divotissima **Claudina di Ponthièvre**, seconda sposa di Filippo «senza Terra», e madre di Carlo II «il Buono». Qui può dirsi che si sia messo il germe di quella devozione personale, più tenera e convinta, che poi si rivela nei Principi e nelle Donne loro durante i secoli susseguenti.

Intorno alla buona Claudina, rimasta un po' appartata e un po' sola, anche prima della vedovanza, vissero il piccolo Carlo, e **Filiberta**, e Filippo del Genevese, e, sul principio della vedovanza, la figlia di Filippo «senza Terra» e di **Margherita di Borbone**, la grande Luisa, madre di Re Francesco I. **Claudina** tenne presso di sé la Santa Sindone, e la rese intimamente cara e necessaria alla sua piccola famiglia. Ed è noto che Filippo «il Bello», padre di Carlo Quinto, venne a visitar la Reliquia il 14 aprile 1503 a Pont-d'Ain, dove fu per lui trasportata.

Desolata restò la Casa già poco lieta, quando la Sindone fu traslata a Chambéry e definitivamente collocata nella nuova Cappella del Castello Ducale. La pia **Claudina** non sapeva consolarsene, e veniva sovente a visitarla, e morendo nel 1513, lasciò d'essere sepolta accanto ad essa. Così come fece la buona **Filiberta** nel 1524: della quale nella Cappella Nemours fu trovato il corpo intatto dopo 115 anni, e recentemente (6 giugno 1898), dopo tante peripezie, ne fu rinvenuto il capo unitamente con quello della madre.

Tale devozione contrassegna la pietà dello sfortunato Carlo II, «il Buono», che oltre al passare gran parte del mattino presso la SS. Sindone quand'egli stava a Chambéry, la portò sempre seco (anzi la volle accanto alla sua persona) nella sua odissea dolorosa, e la collocò ora a Vercelli, ora a Nizza, ch'erano i soli baluardi rimastigli dello stato invaso dal nemico.

Anche **Margherita d'Austria**, che tanto dominò nella politica del primo cinquecento, ebbe merito nel culto della SS. Sindone, mentre era sposa di Filiberto II, «il Bello»: che a lei è dovuto il cofano pre-

zioso della Santa Cappella, guastato poi nell'incendio del 1532. E **Luisa di Savoia** fu quella che ispirò al Vincitore di Marignano di peregrinare in voto di ringraziamento a Chambéry il 16 giugno 1516.

Da Carlo II apprese la religione della Sindone il figlio grandissimo Emanuele Filiberto. Il quale non ha solo il merito d'averla, per così dire, fatta italiana, trasferendola a Torino, ma ne fu egli stesso devotissimo, e lasciò per testamento di erigere un sontuoso santuario per accoglierla, e n'istillò la fede nell'anima di Carlo Emanuele I, fattosi, tra tante vicissitudini, assertore e poeta di questo culto.

Delle quattro figlie di lui, due lasciarono fama di santità: **Caterina** e la **Ven. Maria Francesca**, terziaria francescana. Esse, dice uno scritto del B. Sebastiano Valfré, eran sì devote della SS. Sindone, che passavano lungo tempo avanti di essa in lunghe orazioni e meditazioni ed ivi ritrovavano le più care delizie. L'infanta Caterina († 1640) «stava sempre come statua entro al suo nicchio» nella Cappella della Sindone per ivi assistere a buon numero di messe che in quella Cappella si celebravano, e interrompeva perfino la colazione per accorrervi, tanto da poter un giorno confessare d'averne sentite «solamente nove».

La **Ven. Maria Francesca** († 1656) fu l'anima di questa devozione in Roma, dove nel 1604 era terminata la costruzione della Chiesa «Nazionale» dei Piemontesi, il S. Sudario; e ancora vi si conserva sull'Altar maggiore la copia della Sindone da lei dipinta, e donata al Card. Federico Borromeo, che la cedette al Paleotto, e questi a Clemente VIII, che la donò alla nuova chiesa. Parimenti il prezioso squisito contraltare «della Pellegrina» della Cappella Reale di Torino, fu donato dalla Santa Principessa.

E se lo spazio lo consentisse, vorremmo ben ricordare le altre Principesse del sec. XVII, che, o regnando o collaborando, ebbero parte efficace nell'erezione della sontuosa Cappella di Torino; non si può infatti dimenticare **Madama Cristina** né **Giovanna Battista** di Savoia-Nemours, che poté segnare il suo nome sulla Basilica di S. Lorenzo, e sostenne, come Reggente, l'opera del Guarini; né **Anna d'Orleans**, che assistette, con Vittorio Amedeo II, il Beato Sebastiano Valfré nell'opera di rammendo e soppannatura del Sacro Lino il 26 giugno 1694.

E a codesto Santo patriota, che sostenne col pensiero della Sindone l'animo di Vittorio Amedeo II durante l'aspra guerra di Catinat (1690-93) e dell'Assedio di Torino (1706), ricorsero le figlie dell'eroico Principe per la devozione della Santa Reliquia. **Vittoria**



**Francesca** sposata al Principe di Carignano, gli commetteva nel 1700 certi reliquiari attinenti a quella; e **M. Adelaide** e **M. Luisa** andate spose l'una al Duca di Borgogna, l'altra a Filippo V di Spagna, e figlie spirituali del Beato, gli scrivevano spesso perché le raccomandasse davanti alla Sindone e per averne indirizzo nella loro devozione. Ed egli insegnava loro di "posarsi quali api industrie nelle S. Piaghe (della SS. Sindone) per ricavarne il miele d'una soda e costante pietà".

Le Principesse di Savoia ebbero fornito l'arredo della Santa Cappella coll'opera delle loro mani e con doni cospicui; erano i lini, i paramenti, ricamati da loro o formati con le loro vesti preziose, o le argenterie sacre e votive che componevano una ricchezza splendidissima.

Stringe il cuore rileggere gli ordini di consegna di cotali tesori intimati dai commissari della Rivoluzione Francese nel 1798 al cittadino abate Brillada. Tutto fu miseramente dilapidato, e di tanta dovizia non si è salvata che la muta dei candelieri e della Croce in cristallo cesellato e ornato di turchesi, che serviva all'Altare, dono di Polissena d'Assia. Essi figurano nella Mostra Storica come appartenenti al tesoro della Cappella Reale.

In quel disastro rifuse la pietà di Re Carlo Emanuele IV, che, ritiratosi dal Piemonte, avrebbe voluto, come già Carlo «il Buono», portar seco la Sindone, e la fede della **Ven. Regina Maria Clotilde** che, piangendo, lo persuase a lasciarla a Torino, per conforto dei sudditi e quale pegno sicuro e celeste del ritorno del Re.

Tornarono i nostri Sovrani, e la Cappella Reale apparve loro non d'altro vestita che delle sue negre pareti: nel tesoro non c'era più nulla. Riprese allora la pietà delle Donne Auguste il suo devoto lavoro e, quasi imitando la Sindone, che coperse la nudità del Cristo martoriato, provvidero a rivestirne il Santuario. Tre Regine, le **Ven. Maria Cristina, Maria Teresa e Maria Adelaide** diedero i loro manti regali per farne paramenti sacri; le Principesse operarono d'ago e d'uncino per i sacri lini e le altre coperture tutte; nelle trepide ore del Risorgimento nazionale si strinsero attorno a quest'Altare pregando per i Principi ch'erano al campo, per i popoli aspettanti. E Papa Pio IX mandò alla Regina M. Adelaide la Rosa d'oro ch'essa volle custodire nel Tesoro della Sindone.

Nel 1868, per le Nozze d'Umberto e Margherita si fece l'ostensione solenne durata tre giorni. Allora la pia e pietosa Santa di Moncalieri, la **Principessa Clotilde** di Savoia-Napoleone, lavorò col-

l'ago d'oro, genuflessa sul nudo marmo, per più di tre ore al mattino del 28 aprile, a scucire il soppanno nero del B. Valfrè e a sostituirvi il velo di seta cremisina che ancora riveste il Sacro Lino.

Due medaglie votive d'argento pendono ai lati dell'Altare, con queste iscrizioni:

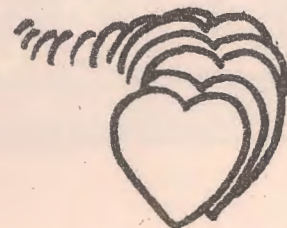
**Grazia ricevuta** - Napoli, 17 novembre 1878 -  
MARGHERITA DI SAVOIA.

**Grazia ricevuta** - Roma, 21 aprile 1897 -  
MARGHERITA DI SAVOIA.

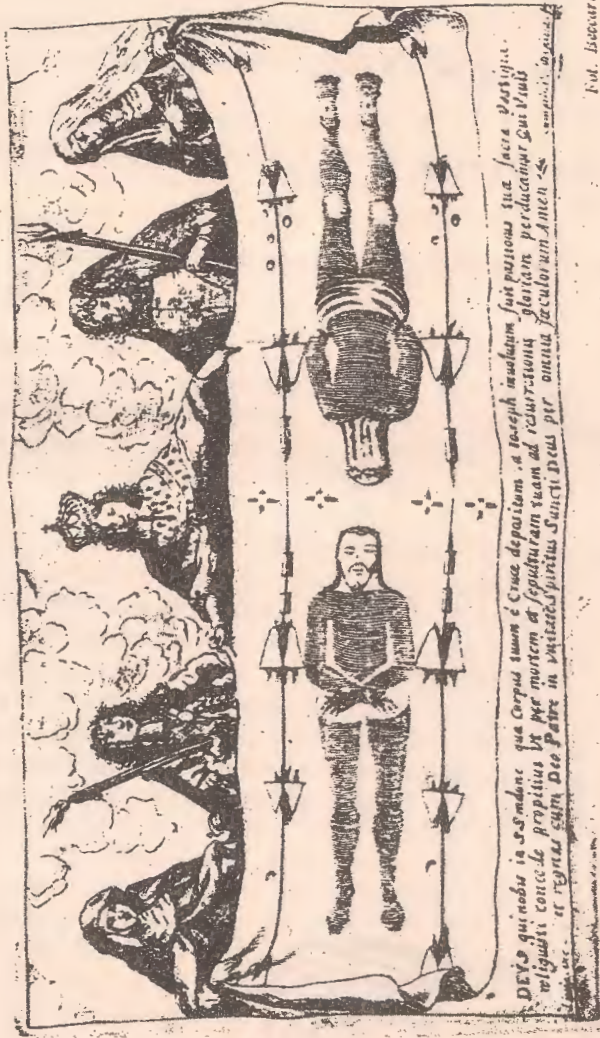
Sono il ricordo dei due attentati scampati da Re Umberto I.

Non diciamo, chè potrebbe parere adulazione, delle Auguste Donne viventi, nelle quali l'avita pietà e devozione alla Santa Reliquia è anche maggiormente ravvivata dall'esempio del giovane Principe di Piemonte, profondissimo conoscitore della storia della Sindone, e ardentissimo nel culto del «Palladio» di Sua Casa.

Pietà forte di grandi e di guerrieri, pietà dolce e commossa di Donne Regali, esempio alla pietà e alla fede del popolo, hanno in ogni tempo circondata di venerazione l'indubitata memoria della Redenzione, quella Sindone che avvolse la straziata salma reviviscente del Cristo e ne riportò in ricambio del suo gesto pietoso l'impronta che ritrae l'Umanità Sacra del Redentore. E attorno a questo «ritratto», rivelato ora per tale con l'irrefragabile prova della fotografia, si sono intenerite le anime delle Donne Gentili, come un giorno, attorno al Divino Ucciso piansero, sole, con la Madre Dolorosa le pie Donne del Vangelo.







DEVS qui nobis in semel qua Corpus tuum e Cruce depositum a Joseph in uulnibus suis passus tua sacra vestigia reliquit concede propitius ut per mortem et sepulturam tuam ad resurrectionem gloriam perducat Qui Vult

et regnat cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus pater omnipotens Amen

Collezione di S. A. R.

Fot. Baccaria.

LA S. SINDONE SOSTENUTA DAI BB. AMEDEO IX, MARGHERITA E LODOVICA DI SAVOIA  
Stampa del De Pione.



IL VERISSIMO RITRATTO DEL SANTISSIMO VEDARIO DI NOSTRO SIGNORE GISEVCRIO  
ONNIPOTENTE, sempre fedelissimo il quale in memoria della Passione dell'uni tanto suo figlio lo chiamò  
Associato la Sonda, e quando tutti lo suo sperechlo inagine, e per adorato in terra il prechiamo a far gretsch  
et unire della nire, fino a S. orate. S. indone, e meritissimo di contemp. l'oreto suo faccia in Cielo Amen

Collezione di S. A. R.

Fot. Baccaria.

OSTENSIONE DEL 1663 PER LE NOZZE DI CARLO EMANUELE II  
CON FRANCESCA D'ORLEANS - Stampa.



## UN' ALTRA OCCHIATA AL CODICE SKYLITZES

di Remi VAN HAELST

Secondo la storia classica della Sindone, un'illustrazione del Codice Skylitzes del X secolo, conservato a Madrid nella Biblioteca Nazionale di Spagna, rappresenta l'arrivo della Sindone a Costantinopoli.

A causa dell'unico titolo «**MANDIL**» alcuni storici ritengono che il Mandylion di Edessa e la Sindone siano lo **STESSO** oggetto.

Cosa si vede nell'illustrazione?

L'imperatore Romano Lakapeno (che regnò dal 920 al 945) venera in realtà il «Mandil», ma se si esamina l'illustrazione più da vicino si possono scorgere **due** teli. Sopra il «*Mandylion di Edessa*» e sotto un telo molto lungo spiegato, probabilmente la **SINDONE**.

Questa versione è convalidata da **due** testimonianze.

Nel 1157 un abate benedettino, Berghthorson, vide nella Cappella del Faro **due** raffigurazioni di Cristo su tela. Un ritratto e una **SINDONE**.

Nel 1203 un crociato, Robert de Clari, vide nella Chiesa di Maria de Blacherne la «Sydoine» e altre **due** raffigurazioni di Cristo, conservate in due «vaisseaus». Una era su tela (Mandylion), l'altra una piastrella (Kermanion).

Un'altra testimonianza ci è data da A. K. Emmerick.

Secondo le visioni di A. K. Emmerick, il Mandylion è la raffigurazione («acheropita») di un Cristo **VIVENTE**, "non fatta da mani d'uomo", venerata da re Abgar di Edessa. Il lungo telo è la Sindone con l'impronta miracolosa di Cristo **MORTO**.

Secondo la Emmerick, la prima raffigurazione fu realizzata tre settimane dopo Pasqua a Ono, uno dei tre luoghi in cui si battezzava lungo le rive del Giordano (gli altri luoghi in cui si battezzava sono a nord di Betabara e Ennon). Cristo stava insegnando alla folla quando un messaggero del re Abgar arrivò e cominciò a fargli il ritratto da lontano.

Più tardi Cristo invitò il messaggero di Abgar ad avvicinarsi. Il messaggero gli consegnò una lettera del re Abgar, avvolta in un

grande involucri di tela (di pelle o seta?), nella quale lo invitava a recarsi alla sua corte per guarirlo dalla sua malattia.

Sorpreso dalla bellezza del volto di Cristo il pittore non fu più soddisfatto del suo lavoro. Cristo scrisse la sua risposta sull'involucro di tela. Promise di inviare uno dei suoi discepoli per guarire Abgar e portare salvezza e fede al suo popolo. (Queste **due** lettere e tutta la storia sono menzionate da Eusebio).

Cristo si lavò il viso, lo appoggiò sull'involucro di tela e lo diede al messaggero ordinandogli di premerlo sul suo dipinto. Immediatamente il dipinto divenne un fedele ritratto del Cristo **VIVENTE**.

Il re Abgar vide il ritratto e si sentì meglio, ma non guarì.

La seconda raffigurazione fu portata a Edessa **DOPO L'ASCENSIONE** di Cristo da Taddeo, uno dei settanta discepoli, inviato dall'apostolo Tommaso. Taddeo portò con sé i teli funebri di Cristo.

Quando Abgar vide le impronte di Cristo **MORTO** sul lenzuolo guarì. Egli ed il suo popolo divennero cristiani.

Secondo la Emmerick, Cristo fu avvolto in **MOLTE** sindoni, delle quali solo quella esterna reca le **MIRACOLOSE IMPRONTE** del suo corpo. Questa, secondo lei è la **SINDONE DI TORINO**.

Ella dà anche una descrizione del velo della Veronica.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Eusebio, His. Ecl.

Kochem, *Das grosse leben Christi*

Visioni di A. K. Emmerick, Editions Tequi (Paris)

Informazioni di base sulla Emmerick di Jef Leysen.

Per ulteriori informazioni sulla Emmerick: Jef LEYSEN, Schallenberglaan, 1, B-2820, BONHEIDEN, Belgio.

Traduzione di Simona RASTELLI





## LA SINDONE IN UN PERCORSO ARTISTICO

di Paola de GREGORIO

Paola de Gregorio è un'artista romana che ha studiato all'Accademia di Scultura di Roma con Attilio Selva e Pericle Fazzini. Successivamente, nell'intento di approfondire lo studio dell'anatomia e della fisiologia, si è laureata in scienze biologiche.

Ha esposto i suoi lavori in numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero, anche con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali e del Ministero degli Esteri. Le sue opere si trovano presso varie collezioni pubbliche e private in molti Paesi.

Ha detto di lei Giacomo Manzù: "Quello che fa lavorando mi interessa. E' raro".

### La forma

La realtà è fatta di forme. E la forma può essere solo concava o convessa.

Convesso è tutto ciò che occupa un volume, è un organismo autonomo, creato o creatosi, comunque definito nello spazio e nel tempo.

Il convesso è una forma positiva, il concavo è negativa.

Per formare qualcosa di *positivo* è sempre necessario «togliere dal sistema»: una statua viene formata dal blocco di creta, o dal marmo o dal legno; un giovane si «forma» staccandosi dalla famiglia per rendersi autonomo.

Ciò che è positivo è evidente, è intuitivo; è fede, è assoluto, è dogma.

Il positivo non si discute. Chi non ama un nuovo bimbo che si materializza nel grembo materno, un eroe che esce dalla folla anonima per far cose importanti, un bel film che esce dal piattume dei programmi TV?



Solo quando questo positivo è finito, «ci manca». Significa che ci eravamo improntati ad esso e ora abbiamo la sua forma: *siamo una forma concava*.

Ognuno, nel corso della sua vita, viene «improntato»; è una sommatoria di forme concave.

Una legge fisica dice che dallo spessore dell'impronta si può ricavare il peso specifico di ciò che ha prodotto l'impronta stessa. "Sento tanto la tua mancanza", "lasciare il segno", "lasciare un vuoto incolmabile" sono alcune delle frasi che registrano un tasso di informazione del 100%.

## L'arte

Un artista deve trasmettere emozioni, deve far entrare il suo prossimo in vibrazione. Può farlo in due modi:

- proponendo un positivo valido da far accettare all'altro (in letteratura: un poema epico con eroi a tutto tondo, da imitare ed ammirare);
- mettendosi accanto all'altro per fargli provare le sue stesse emozioni, le sue stesse «mancanze». (In letteratura: una lirica, una confessione, in cui il lettore si identifica con l'autore).

*Le poesie più belle sono quelle che esprimono dal di dentro la mancanza, non quelle che celebrano un positivo.*

## La scultura

Se io un volume lo rendo al negativo, cioè con forme concave anziché convesse, mi associo al mio prossimo nel desiderio di quel volume: ecco come è nata la mia scultura.

Io voglio dare il senso del volume, del reale stesso, indifferentemente con il *positivo* e con il *negativo*, perché la vita li comprende entrambi.

Recupero del negativo come

- impronta dell'oggetto; più importante dell'oggetto stesso perché dà il senso della mancanza e quindi dà emozione

- assenza: una statua senza braccia fa subito pensare alle braccia; quindi le braccia ci sono pur non essendo rappresentate
- forma concava, accogliente, non aggressiva: la mia figura emblematica è una donna che protende in avanti, volitivamente, la mano aperta concava.

## Il Cristo

Il Cristo è ponte tra il positivo e il negativo.

- La sua stessa «sostanza» è un *evento*, è l'evento più annunciato, più vissuto, più ricordato.
- L'oggetto: la rivoluzione degli umili, degli emarginati, dei «negativi»;
- Il soggetto: Colui che, rigettando l'aggressività, va avanti con le mani aperte; accoglie; è una forma concava. Che nella storia fosse maschio o femmina è ininfluenza, così come se avesse i capelli lisci o inanellati; sono elementi legati al tempo in cui è vissuto, che nulla trasmettono a noi.

- La sua storia: ha voluto accettare la morte, ha accettato di anticipare la sua trasformazione da positivo a negativo, da vita a morte.

## La Sindone

La Sindone è la testimonianza di questo passaggio dalla vita alla morte. È l'impronta concreta del Cristo; è un foglio bianco su cui è stampata la sua storia.

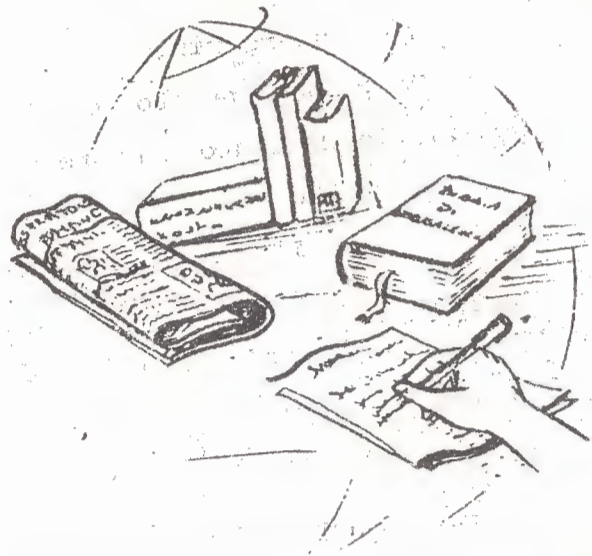
## Il Cristo nella mia scultura

Per tutti i motivi fin qui esposti il Cristo per me è stato il primo, vero *soggetto*.

Il negativo è stato rappresentato in *senso diretto*, come nel mio Trittico di Veronica, o *rielaborato* come nella XIV stazione di una mia Via Crucis: la Deposizione/Resurrezione.

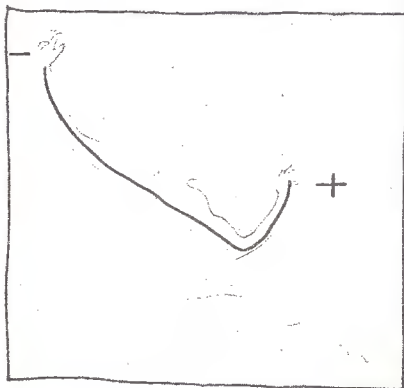
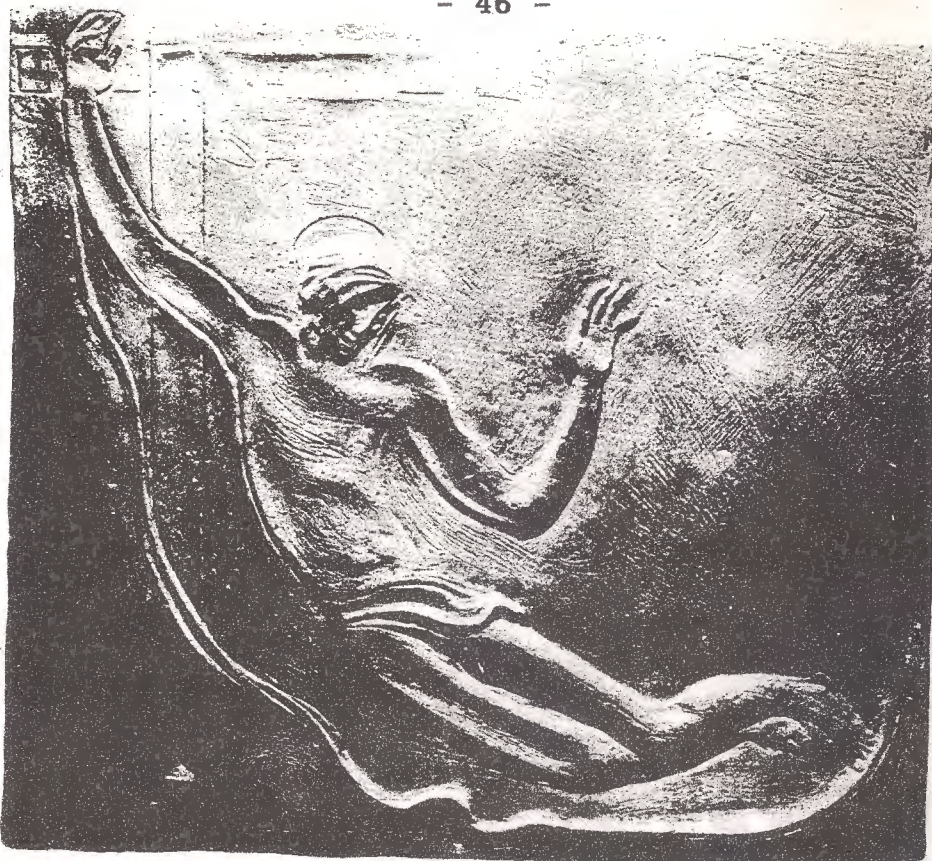


- Trittico della Veronica. È quasi completamente impronta, forma concava. Soltanto nel volto e nelle giunture qualcosa diventa *positiva*: la Sindone evoca la presenza positiva del Cristo; in essa Egli si materializza. Tutto il Cristo appare e scompare, affiora dal lenzuolo nella misura in cui noi lo facciamo affiorare con la nostra fede. Anche il lenzuolo con la sua nuvolosità asseconda questo ondeggiare tra essere e non essere.
- Deposizione/Resurrezione. La morte per Cristo e per i Cristiani è passaggio dall'esistere all'essere, dal negativo al positivo. Questo passaggio è qui espresso dall'onda che collega le due mani: parte con la concavità della mano destra, negativa, morta, che sta ancora attaccata alla croce; poi giù lungo il braccio; attraversa e muove il torace per passare quindi all'altro braccio dove ormai non più negativa arriva fino all'altra mano, quella positiva, quella risorta.



Paola de Gregorio  
Trittico  
della Veronica





Paola de Gregorio  
 Deposizione / Resurrezione  
 dalla VIA CRUCIS      tavXIV

## LA SISTEMAZIONE DELLA SINDONE

di Giorgio TESSIORE

Nell'articolo, pubblicato su Collegamento nel numero di maggio-giugno, ho esposto ciò che riguarda la conservazione e la sicurezza della santa Sindone; in quello uscito in luglio-agosto ho indicato come documentarne i caratteri; l'«archiviazione» secondo gli americani Adler e Schwalbe. Nel presente articolo dovrò svolgere i rimanenti punti della lista da loro proposta e da me integrata.

Riguardano i problemi di SPAZIO e di OSTENSIBILITÀ, così indicati in quel lungo elenco:

- 1) Trovare un luogo esente da conflitti di competenza.
- 2) Reperire lo spazio sufficiente.
- 3) Ideare un modo di ostensione che non richieda di maneggiare la Tela.
- 4) L'illuminazione temporanea per le ostensioni.
- 5) La possibilità di fotografarla in luce trasmessa.
- 6) Creare una sistemazione esteticamente e storicamente valida.

Luogo adatto, senza interferenze tra Diocesi e Sovrintendenze civili, è quello della sistemazione attuale, nel piccolo coro dietro l'antico Altare Maggiore della Cattedrale, ora inutilizzato; meglio se si potesse spostarlo di un metro e mezzo più avanti.

La cassa d'acciaio contenente la sacra Tela dovrebbe appoggiarsi sull'alzata dello stesso altare, privata delle sovrastrutture più elevate, e su pilastri laterali, ad essa congiunti, che completino il piano di appoggio. L'estetica sarebbe rispettata se sul coperchio fosse riprodotta la «STATUA» tridimensionale ottenuta da Jackson, disposta orizzontalmente, visibile di profilo sia dalla chiesa che dal coro retrostante.

Il coperchio dovrebbe essere imperniato lateralmente in modo da poter ruotare all'indietro, scoprendo il vetro di protezione e la sottostante immagine per consentire le ostensioni. Dovrebbe anche poter ruotare un poco in avanti, liberando una lunga e sottile apertura posteriore da cui estrarre la teca con la Reliquia, mantenendola sempre in posizione perfettamente orizzontale.



Per le riprese fotografiche anche l'estrazione del "piano di appoggio trasparente" dovrebbe avvenire senza toccare la sacra Tela, ad esso sovrapposta dopo averne asportato gli annessi inutili, senza variarne le posizioni.

Il modo di ostensione senza alcun spostamento potrebbe consistere in un grande specchio a 45°, formato eventualmente da cinque sezioni affiancate, di compressivi 6 metri di larghezza per due e mezzo nell'altro senso.

Aperto il coperchio la sacra Tela, sempre orizzontale, verrebbe riflessa nello specchio sovrastante formando una immagine verticale, apparentemente situata poco sotto la balaustra della Cappella del Guarini. Sarebbe una soluzione storicamente approvata, ricordando le ostensioni avvenute nei secoli passati all'interno della chiesa metropolitana, quando i Vescovi e Regnanti la sorreggevano proprio in quella posizione.

Non disturberebbe il fatto che questa immagine sia "speculare" rispetto all'impronta, perché l'impronta stessa riproduce "specularmente" la realtà.

In pratica i fedeli adunati nel Duomo vedrebbero la Sindone con l'immagine frontale a sinistra e quella dorsale a destra, come nell'ostensione del 1978, soltanto la striscia laterale sarebbe in basso anziché in alto.

Naturalmente l'impianto di illuminazione dovrebbe corrispondere a quello attuato nel 1978, veramente perfetto, variando solo la posizione per l'orizzontalità del sacro Lino. Così le ostensioni potrebbero essere brevi ma frequenti (ad esempio tre giorni all'anno: il Sabato Santo, il 4 maggio per la festa liturgica e la seconda domenica di settembre, che precede la ricorrenza dell'Addolorata e cade in un periodo turisticamente favorevole).

Questo mio progetto, certamente non semplice da attuare, ma non più complesso di quanto comportò l'ultima ostensione, mi pare risponda ad ogni necessità segnalata anche dagli scienziati americani Adler e Schwalbe, e non impedirebbe miglioramenti futuri, che si rendessero necessari.

## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Durante questa torrida estate pensavo che le notizie varie di questo numero sarebbero state relativamente poche. Ma mi sbagliavo!

Per la Sindone non esistono stagioni e non cessano nemmeno le attività sindoniche in questo periodo.

Il 15 luglio Emanuela Marinelli ha tenuto una conferenza per gli ospiti del Hotel *Il Caminetto* di Canazei (TN), mentre il 12 agosto ha parlato della Sindone nella Sala Canonica di S. Bernardo di Rabbi (TN), dove l'Associazione Culturale *Don Sandro Svaizer* ha organizzato un incontro sindonico.

L'estate è una buona occasione anche per P. Giovanni Calova, il quale durante gli esercizi spirituali a Caselette (TO) - dove sono esposti grandi quadri della S. Sindone - ha tenuto una conferenza di aggiornamento a quaranta padri salesiani, incoraggiandoli a divulgare i valori inestimabili del S. Telo.

Anche il nostro lettore Dr. Francesco Sormani Zodo di Padova ha approfittato delle sue vacanze a Grado (GO) per una conversazione sulla Sindone, nella Basilica di S. Stefano, davanti ad un folto pubblico. Il successo ottenuto già l'anno scorso, ha indotto il nostro lettore a ripetere l'esperienza. Di questo avvenimento ha dato notizia il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste a *La Voce Isontina*, settimanale diocesano di Gorizia.

Pure a Siracusa si è svolta una notevole attività sindonica. Nel *Museo del Cinema* è stata allestita una mostra fotografica dal 10 al 18 giugno. Nel corso di questa manifestazione il Dr. Sebastiano Rodante ha tenuto due conferenze: la prima nel giorno dell'inaugurazione della mostra con il titolo: "Che cosa è la Sindone? Esame obiettivo"; e la seconda il 17 giugno quando ha parlato del tema: "L'Uomo della Sindone è il Gesù dei Vangeli? Ricerche scientifiche".

Durante l'apertura della mostra sono stati proiettati i documentari di Mario Moroni, di Alberto Di Giglio, di M. Damato - B. Brancher - G. Giordano e il film di Henning Schellerup "Venne un uomo di nome Gesù" realizzato in Gran Bretagna nel 1987.



Di tutti questi avvenimenti ha dato notizia due volte il giornale *La Sicilia* nelle cronache di Siracusa e il settimanale cattolico siracusano *Cammino*.

*Il Risveglio Popolare* di Ivrea dell'8 giugno pubblica un articolo riguardante la conferenza del prof. Pier Luigi Baima Bollone che si è svolta al *Rotaract Club Cuornè e Canavese* con il titolo: "Attualità della Sindone".

Buone notizie vengono anche dall'estero. Il noto sindonologo ungherese Lászlo Viz tiene alto l'interesse per la Sindone in Ungheria. Ha girato il paese per parlare del S. Lino, anche in quelle località dove l'argomento è poco conosciuto.

Dalla lontana Colombia, il nostro lettore P. Emilio Ramirez S.J. ci informa della sua instancabile attività sindonica. Ha tenuto parecchie conversazioni sulla Sindone, ha parlato nella televisione e ha allestito una bella mostra fotografica.

Tutte queste notizie confermano che per la Sindone non esistono vacanze. Anzi, in questi ultimi anni l'estate è risultata sempre «esplosiva» per questa misteriosa Reliquia.

Nel bel caldo afoso, il 28 luglio, le Agenzie di Stampa hanno diffuso la notizia, che sulla rivista *CHI* sarebbe stato comunicato il «sensazionale» risultato dell'esame del DNA, effettuato sia su un filo della Sindone, sia su uno del Sudario di Oviedo. Infatti, sulla detta rivista è apparso un lungo articolo di Luciano Regolo, intitolato: "Sindone - Un mistero chiamato donna". Il prof. Marcello Canale, direttore dell'Istituto di Medicina Legale di Genova che ha effettuato con i suoi collaboratori questi esami, ha dichiarato che su tutti e due i reperti ha trovato tracce di DNA sia maschile (in maggioranza) sia DNA femminile (in minoranza). L'iniziativa partiva dal prof. Baima Bollone, che già nel 1992 ha esaminato il Sudario di Oviedo, trovando anche su quest'ultimo tracce di sangue umano del gruppo AB. In questo articolo viene affermato che gli studiosi piemontesi e liguri hanno già chiesto al Cardinale Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, un altro frammento della Sindone per continuare le ricerche. "La Curia Torinese ha manifestato la propria disponibilità" si legge nell'articolo.

La notizia dell'esame del DNA, è stata comunicata brevemente anche dalla RAI 1 nel telegiornale della sera del 27 luglio. Il 28 invece ne ha parlato più dettagliatamente il telegiornale della rete 2, smentendo già la disponibilità della Curia a fornire altri frammenti del Lino per ulteriori ricerche.

Naturalmente la scoperta del DNA sulla Sindone viene commentata anche dai quotidiani. Su *Il Messaggero* ne parla Orazio Petrosillo, su *L'Unità* Alceste Santini, il quale ha intervistato anche il provicario generale della Curia torinese Mons. Francesco Peradotto. Quest'ultimo ha smentito categoricamente la disponibilità a consegnare altri frammenti sindonici per eventuali ulteriori esami.

Di questa nuova «scoperta» hanno parlato anche il *Corriere della Sera*, *La Stampa* e *La Repubblica*.

Il 30 luglio la Radio RAI ha inserito nel programma *Momenti di Pace* pure questo argomento. I giornalisti Lucio Brunelli e Orazio La Rocca hanno intervistato telefonicamente E. Marinelli e il prof. Carlo Goldoni, che ha lavorato molto sul Sudario di Oviedo.

Se questi esami del DNA sono stati effettuati veramente con grande scrupolo e serietà (e non ho motivo di dubitarne) perché affidare i risultati ad un rotocalco come *CHI*? Sarebbe stato molto più opportuno comunicarli su una rivista scientifica, dando così la possibilità ad altri esperti di valutarli e commentarli. Invece è rimasto uno «scoop» giornalistico, che i lettori non sono in grado di valutare. Si poteva così evitare le solite esagerazioni, come quelle di certi gruppi femministi negli Stati Uniti, che per il loro scopo, non sempre limpido e comprensibile, approfittano della notizia del DNA femminile per usarla a loro piacimento. I conoscitori della Sindone sanno perfettamente che il S. Telo è stato toccato parecchie volte da mani femminili, perciò non c'è niente di sensazionale se sul filo della Sindone possano trovare tracce di DNA femminile. In fondo questo esame dice ben poco; per sostenere l'autenticità della Reliquia ci sono altri risultati ben più importanti.

La mia modestissima opinione vale ben poco, ma - come si vedrà più avanti - ci sono opinioni molto autorevoli che non ritengono questo esame così «sensazionale» come volevano farci credere.

Prima di affrontare l'avvenimento più importante di questo periodo, parliamo di altri articoli e riviste che si occupano della Sindone.

Su *Settimana Enigmistica* del 29 luglio è apparso un trafiletto dedicato alla Sindone. Non tocca le ricerche del DNA ma si pronuncia a favore dell'autenticità del S. Telo in base agli studi recenti che respingono il risultato dell'esame radiocarbonico.

Nelle Notizie Varie del numero precedente ho parlato della Mostra Fotografica della Sindone, allestita a San Felice Circeo (LT). Nel numero del 1 agosto su *Il Messaggero* troviamo un breve articolo intitolato: "Circeo, dopo le Madonnine sfregiate anche la Sindone".



Negli ultimi mesi molte statue della Madonna sono state distrutte e danneggiate, e pezzi di queste trovate in zone dove erano evidenti i segni di riti satanici. È stata sfregiata anche la grande fotografia della Sindone, esposta sulla porta della chiesa di S. Felice Martire, anzi, il S. Volto è stato asportato dalla grande foto e al suo posto è stata messa una croce rudimentale, capovolta, fatta con delle puntine. È difficile sapere che sia la stessa mano a commettere questi sacrilegi, ma il fenomeno è preoccupante.

La rivista *Voce Serafica della Sardegna* sul n. 6 pubblica un lungo e bell'articolo di Tarquinio Ladu, con il titolo: "Quel lino che avvolse Gesù" con bellissime illustrazioni della Via Crucis di Lourdes.

L'*Avvenire* dell'8 settembre riporta una interessante notizia: Durante dei lavori di restauro della medievale chiesetta di S. Grato a Nole Canavese (TO) è stata portata alla luce, nella parte interna a sinistra, una grande Resurrezione di epoca cinquecentesca. Questo ritrovamento ha spinto la Soprintendenza ai beni archeologici ed ambientali del Piemonte a proseguire nel lavoro. Nel giugno scorso è stato trovato un altro affresco. Dopo i primi interventi di «ripulitura» dall'intonaco è emerso che si tratta della raffigurazione di una ostensione della Sindone. La riproduzione fin nei minimi particolari del sacro Lino, potrebbe essere la prova del passaggio della Sindone nel Canavese, durante la sua traslazione da Chambéry a Torino.

Anche diversi giornali stranieri si occupano della Sindone. L'ungherese *Magyarország* parla delle ricerche di Garza Valdes, mentre il tedesco *Kathpress* dà notizia dell'esame del DNA. Lo stesso argomento viene affrontato dal giornale belga *De Standaard* del 7 agosto, riferendosi all'articolo apparso su *Il Messaggero*.

*The Holy Shroud Guild Newsletter* di New York pubblica il "Messaggio" di P. Fred Brinkmann, l'attuale direttore del gruppo newyorkese; inoltre troviamo diversi commenti alle ultime «novità» sindoniche, come quello di Harry E. Gove, riguardante la datazione radiocarbonica, le «scoperte» di Garza-Valdes, lo stato attuale delle ricerche scientifiche sulla Sindone, scritto da Kevin Moran, e la critica di Isabel Piczek espressa sul libro di Craig-Bresee di cui ha parlato anche sulle pagine di Collegamento.

Sulla rivista *Linteam* del Centro Español de Sindonología di marzo-aprile troviamo le relazioni di M. Carreira S.J., professore di fisica e astrofisica all'Università di Washington e Cleaveland (USA), intitolata "Sindone y Sudario"; del fisico John Jackson con il titolo "Investigación actual sobre la Sábana da Turin", inoltre l'articolo di O-

razio Petrosillo apparso sulla rivista *30 Giorni*, di lingua spagnola, di cui ho già parlato nelle Notizie Varie del numero precedente, citando altre riviste sindoniche straniere dove apparve lo stesso scritto.

È uscito pochi mesi fa a Mosca un libretto di 33 pagine sulla S. Sindone. L'autore è il sacerdote, prof. ГЛЕБ КАЛЕДА (Gleb Kaleda), deceduto il 1 settembre 1994.

Il volumetto, aggiornato con gli ultimi risultati scientifici, dimostra che il suo scrittore credeva nell'autenticità della Sindone. Ha enorme importanza l'uscita di questa opera, perché può circolare liberamente in Russia, mentre un altro libretto, scritto durante la dittatura comunista passava clandestinamente di mano in mano con enorme rischio sia dell'autore sia dei lettori.

Grazie a Dio, che siamo arrivati a questa libertà anche nell'ex Unione Sovietica.

Il n. 13 della rivista *Montre-Nous Ton Visage* pubblica gli articoli di Frère André Cantin, P. A.M. Dubarle, nonché la lettera di J.B. Rinaudo indirizzata a Jean-Pierre Elkabach, protestando contro il programma del 24 dicembre scorso, trasmesso dalla TV francese, che ha dimostrato una totale disinformazione nell'argomento sindonico e specialmente in quello che riguarda gli studi scientifici.

Abbiamo ricevuto due numeri de *La Lettre Mensuelle du CIELT*. In quello di giugno appaiono due scritti di A. Van Cauwenberghe e alcune recensioni di libri riguardanti la Sindone. Invece nel numero di luglio-agosto, oltre ad un articolo di Van Cauwenberghe c'è una relazione sulla festa della Sindone svoltasi a Nizza l'11 maggio scorso.

Sull'ultima pagina viene annunciata una prossima ostensione della Sindone per il 1998 o per il 2000. Ma sorprendentemente l'annuncio viene attribuito a E. Marinelli!!! Purtroppo la Marinelli non è custode del Telo sindonico e non ha la facoltà di fare degli annunci ufficiali. Lei ha espresso, nell'articolo citato, il desiderio di molti fedeli di poter venerare di nuovo la Reliquia più importante del Cristianesimo. A questo punto viene spontanea la domanda: di che cosa ha parlato il Card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino, il 5 settembre durante la conferenza stampa da lui convocata? La risposta la potrete leggere più avanti!

Intanto l'annunciata uscita degli Atti del Convegno del CIELT, tenutosi a Roma nel 1993 e più volte rinviata, ancora si fa attendere malgrado il pagamento anticipato già due anni fa. Purtroppo Collegamento è tempestato di proteste, mentre noi non abbiamo altra colpa oltre ad aver ripreso il dovuto annuncio dai numeri della



*Lettre Mensuelle du CIELT*. Non ci consola l'invio del volumetto *Nouveaux regards sur le Linceul de Turin*, che riguarda la riunione del CIELT tenutasi il 4 gennaio scorso, tipograficamente scadente, con immagini illeggibili. Anzi, questo ci fa temere che i sospirati Atti faranno la fine di quelli del 1989, ridotti ad un fascicolino. Ma in quell'occasione almeno non si è preteso il pagamento anticipato.

Siamo arrivati alla notizia più importante di questa torrida estate. Già da parecchio tempo si è parlato di un'eventuale nuova ostensione della Sindone. Nel 1998 festeggeremo il centenario della prima fotografia scattata alla Sindone, che diede inizio a tutte le ricerche scientifiche. Tutti abbiamo sperato che questa sarebbe stata un'ottima occasione per vedere di nuovo il S. Telo funerario di Cristo.

Il quotidiano *La Stampa* dell'11 agosto ci ha sorpreso con un articolo, non firmato, intitolato: "Per la Sindone una doppia ostensione". L'articolista parla della preparazione che la Regione Piemonte ha già iniziato per i festeggiamenti del 2000. I responsabili della Giunta hanno proposto al Cardinale l'ostensione della Sindone, dato l'enorme numero di pellegrini attesi per quell'anno. Secondo il giornalista, l'idea è piaciuta al Custode della Sindone, ma la questione non era ancora ufficiale.

Anche l'*Avvenire* ha anticipato qualche notizia il 1 settembre con il titolo: "La Sindone ritorna alla gente - a cent'anni della prima fotografia una nuova ostensione". L'autore dell'articolo, Marco Bonatti scrive: "Il Cardinale Saldarini custode pontificio, ha convocato per il prossimo martedì una conferenza stampa in cui con ogni probabilità annuncerà la prossima ostensione del Lenzuolo conservato nella Cattedrale di Torino".

E finalmente il 5 settembre è arrivato l'annuncio ufficiale, per la grandissima gioia di tutti gli amanti della Sindone. Le ostensioni saranno DUE: sia nel 1998 sia nel 2000 potremo di nuovo venerare questa inestimabile Reliquia.

Immediatamente tutte le Agenzie di stampa hanno diffuso questa notizia e il 6 settembre molti giornali hanno dedicato intere pagine a questo argomento.

Secondo i giornali nel 1998 la Sindone sarebbe esposta al pubblico dal 18 aprile al 31 maggio, mentre nel 2000, l'anno del Giubileo, dal 29 aprile all'11 giugno. Durante la conferenza stampa il Cardinale ha raccontato ai presenti che, nei mesi scorsi, ha scritto al Santo Padre per presentargli l'ipotesi di una ostensione, nel quadro della

preparazione dell'Anno Santo, proponendogli due alternative, il '98 o il 2000. Il Pontefice gli ha risposto con grande entusiasmo, incaricandolo di preparare tutte e due le ostensioni.

In occasione dell'ostensione del 1998 si terrà anche un convegno internazionale sugli studi sindonici, organizzato dal Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, nel corso del quale si parlerà della conservazione della Sindone, che sta particolarmente a cuore al Cardinale, ma posso aggiungere, anche al nostro. Si tratta di un provvedimento urgentissimo che richiede il sostegno di tutti i ricercatori.

Il Custode della S. Sindone ha toccato un altro argomento importantissimo: la "*Dichiarazione sugli esperimenti riguardanti la Santa Sindone*". Siamo in grado di offrire ai nostri lettori il testo originale firmato dal Cardinale Giovanni Saldarini, che naturalmente è indiscutibile (vedi pagina successiva).

Anche i giornali hanno citato le parole dell'Arcivescovo, ma vedere la carta intestata e la firma dello stesso Cardinale, esclude qualsiasi malinteso nel testo.

La mia gioia e soddisfazione è enorme leggendo le parole originali del Custode della S. Reliquia, perché conferma tutto quello che ho scritto più volte su Collegamento nelle Notizie Varie. Era insostenibile che da ogni parte del mondo ci arrivassero «risultati sensazionali» in base agli esami effettuati su fili o pezzi del S. Telo, che viaggiavano liberamente, senza autorizzazione ufficiale, e invadessero i mezzi di comunicazione come «scoperte del secolo».

Ormai ci siamo abituati a leggere nei libri e sulla stampa diversi «scoops»: tipo "Gesù non è morto sulla Croce, ma è emigrato in India, dove morì in età avanzata"; "La Sindone è l'opera di Leonardo da Vinci"; ecc. ecc. Queste sono fantasie di certi pseudo-ricercatori per crearsi pubblicità e gloria, ma non coinvolgono direttamente l'oggetto stesso. Però quando diversi scienziati dichiarano pubblicamente che le loro ricerche l'hanno fatte sui frammenti del tessuto della Sindone c'è motivo di preoccuparsi e scandalizzarsi seriamente.

Speriamo che le parole autorevoli del Cardinale Saldarini metteranno fine, o almeno freneranno, dichiarazioni incontrollabili e che i responsabili renderanno pubblico da chi e quando hanno avuto i frammenti di cui si parla e chi ha autorizzato ufficialmente le ricerche da loro svolte. Sarebbe un atto dovuto da scienziati seri, prescindendo dal riconoscimento dei risultati da loro sbandierati. E... che tutti i frammenti del S. Lino in giro per il mondo, tornino al legittimo pro-





- 56 -

## DICHIARAZIONE SUGLI ESPERIMENTI RIGUARDANTI LA SANTA SINDONE

Alcuni organi di stampa hanno diffuso in questi ultimi tempi notizie riguardanti la Santa Sindone, sulle quali il Custode Pontificio sente il dovere di prendere posizione.

Circolano sempre più notizie di esperimenti fatti su campioni di materiale sindonico allo scopo di verificare i risultati delle analisi effettuate col metodo del Carbonio 14 nell'estate del 1988. Per quanto l'obiettivo possa essere legittimo e la Chiesa riconosca a ogni scienziato il diritto di fare le ricerche che ritiene opportune nell'ambito della sua scienza, in questo caso è necessario chiarire che: *a)* nessun nuovo prelievo di materiale è avvenuto sulla Santa Sindone dopo il 21 aprile 1988 e alla Custodia della Sindone non consta che possa esserci materiale residuo di quel prelievo in mano di terzi; *b)* se questo materiale esistesse, il Custode ricorda che la Santa Sede non ha dato a nessuno il permesso di tenerlo e farne qualsiasi uso e chiede agli interessati di rimmetterlo nelle mani della stessa; *c)* non essendoci nessun grado di sicurezza sull'appartenenza dei materiali sui quali sarebbero stati eseguiti detti esperimenti al lenzuolo sindonico, la Santa Sede e la Custodia dichiarano di non poter riconoscere alcun serio valore ai risultati dei pretesi esperimenti; *d)* ciò non vale evidentemente per le ricerche avviate con materiale prelevato con esplicita autorizzazione del Custode durante gli esami dell'ottobre 1978; *e)* nel clima di reciproca fiducia con il mondo degli scienziati, la Santa Sede e l'Arcivescovo di Torino invitano gli scienziati a pazientare finché sia giunto il tempo per la realizzazione di un chiaro programma di ricerche organicamente concertate.

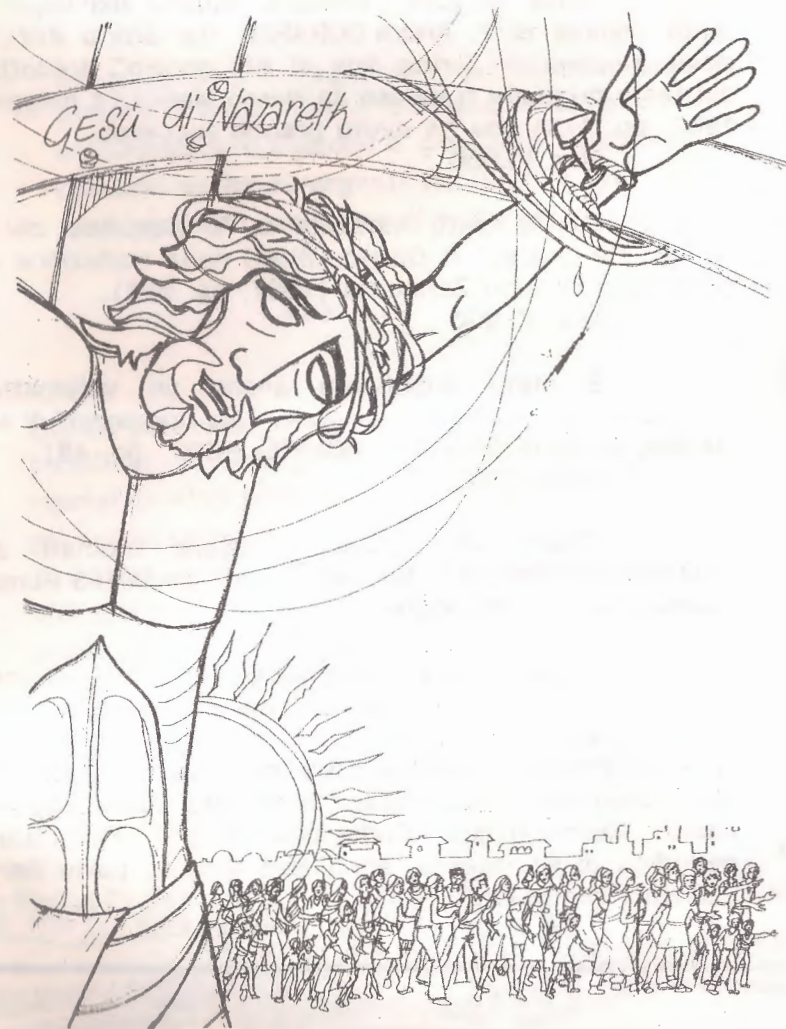
Torino, settembre 1995

+ Giovanni Card. Saldarini

\* Giovanni Card. Saldarini  
Arcivescovo di Torino  
Custode della Santa Sindone

- 57 -

prietario, cioè al Custode della Sindone che risponde verso la Santa Sede, e personalmente a Giovanni Paolo II, per l'integrità di questa inestimabile Reliquia di tutti i cristiani.





Dato che in questi ultimi anni Collegamento pro Sindone ha conquistato parecchi nuovi lettori, abbiamo il piacere di riproporre i libri editi da **EDIZIONI GIOVINEZZA** che riguardano gli studi sindonici.

Prima di tutti l'edizione italiana dell'importante volume di P. André **DUBARLE** "*La Storia Antica della Sindone di Torino fino al XIII secolo*", tradotto dal testo originale francese da Nereo Masini (4 maggio 1989, pp. 175) che ha avuto grande successo.

Lire 30.000

L'altro testo notevole è "*Il Supplizio della Croce (De Cruce)*" di Giusto **LIPSIO** nella traduzione e commento di Gino Zaninotto (1987, pp. 226).

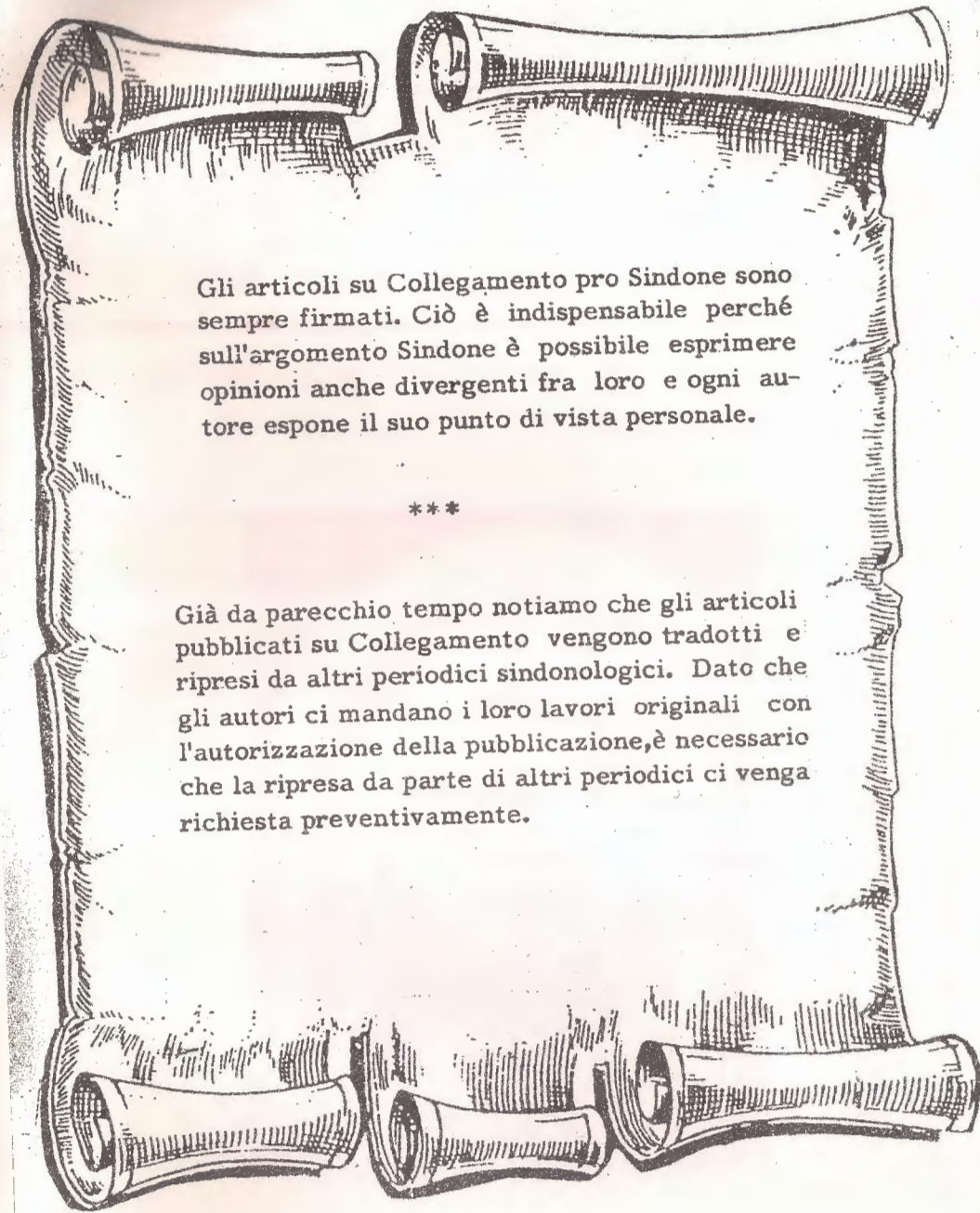
Lire 30.000

È stato pubblicato anche un volumetto divulgativo intitolato "*La Sindone: Una presenza!*" di N. **MASINI**, E. **MARINELLI** e P. **ROMITO** (1987, pp. 48)

Lire 5.000

Questi libri possono essere ordinati a: **EDIZIONI GIOVINEZZA**, Via dei Brusati, 84, 00163 Roma telefono e fax: 661.60.914.

Certamente ai nostri lettori non sfuggirà che questo è lo stesso indirizzo del nostro Collegamento. Infatti, grazie al direttore della suddetta editrice, P. Gilberto **FRIGO**, direttore pure del nostro periodico, che Collegamento può essere pubblicato come supplemento della rivista Collegamento pro Fidelitate, periodico di spiritualità, anch'esso facente parte dell'Edizioni Giovinezza.



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

\*\*\*

Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione della pubblicazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.